L'ITALIA COOPERATIVA

Anno VI - Numero 30

Roma, 4 Agosto 1951

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Roma, Borgo S. Spirito 78 - Tel. 565.604-565.605-565.614

Esce ogni settimana

Spediz. in abb. post. (Gruppo II)

Abbonamenti

Pubblicità

Sostenitore annuo lire 2.000; ordinario annuo lire 1.000; lire 500 semestrale; lire 300 trimestrale - Prezzo di una copia lire 20, arretrata lire 40 - Abbonamento annuo per l'Estero lire 1.500 - C/c postale n. 1/11920.

Per ogni millimetro di altezza, larghezza di colonna lire 100 - Avvisi di convocazione e bilanci degli enti cooperativi lire 600 da inviare unitamente al testo da pubblicare. Conto corrente postale n. 1/11920

Gli articoli rispecchiano esclusivamente il pensiero degli autori e pertanto ad essi va la responsabilità dei loro scritti. — I manoscritti, le fotografie, i disegni anche se non pubblicati non si restituiscono. — E' vietata la riproduzione e traduzione anche parziale di articoli, senza citarne la fonte.

UN SALUTO E UN AUGURIO

E' con particolare piacere che abbiamo visto vecchi, e provati amici della Cooperazione entrare nel Governo o continuare a farne parte.

C'è il nostro antico presidente confederale effettivo ed ora beneamato presidente onorario sen. ALDISIO, confermato Ministro dei Lavori Pubblici. C'è Edgardo CASTELLI, vicepresidente confederale e presidente dell'Unione di Pavia, che rimane sottosegretario di Stato alle Finanze; c'è Giuseppe SPATARO, uno fra i promotori della Confederazione Cooperativa Italiana, confermato ministro delle Poste e Telecomunicazioni. Un altro cooperatore di sicura fede, Francesco Maria DOMINEDO', rimanendo al Ministero degli Esteri, assume il Sottosegretariato dell'Emigrazione e potrà quindi dare il necessario incremento a quell'emigrazione forma cooperativa che è destinata a potenziare la dignità ed il rendimento del lavoro italiano all'estero.

Al Sottosegretariato della Pubblica Istruzione rimane l'on. VISCHIA, presidente della bella Unione di Perugia, e da lui molto ci attendiamo per l'introduzione dell'insegnamento della Cooperazione nelle scuole professionali, introduzione per la quale è al lavoro una apposita Commissione nominata a suo tempo dal ministro Gonella, e che, speriamo, deve costituire semplicemente l'inizio di una organica politica scolastica cooperativa.

Un altro autentico cooperatore, Mario MARTINELLI, presidente della Unione di Cuneo, esperto del problema mutualistico e del credito cooperativo, è stato chiamato al Governo come Sottosegretario al Tesoro. *Onorato JANNUZZI, nuovo Sottosegretario alla Difesa*, ha più e più volte durante i dibattiti senatoriali dato schiette prove di conoscenza profonda di questa solidarietà col libero Movimento cooperativo italiano. E cooperatrice convinta è Angela Maria CINGOLANI GUIDI, che ricordiamo al Convegno dei Campidoglio in occasione delle Grandi Manifestazioni d'ottobre indette dalla Confederazione Cooperativa Italiana, commissaria dell'Istituto di Studi cooperativi «Luigi Luzzatti». Preposta ora a dirigere il Sottosegretariato dell'Artigianato — che tante ragioni di vicinanza spirituale e pratica ha con la Cooperazione — sarà confermerà con le opere la sua fedeltà al nostro metodo e al nostro ideale.

Il nuovo Ministro della Pubblica Istruzione, Antonio SEGNI, ci permetterà di considerarlo un amico nostro e della Cooperazione. Uomo di scuola e di alta dottrina, a contatto con i problemi tecnici del Ministero dell'Agricoltura, di cui fino a ieri è stato titolare, egli ha sentito, ha toccato con mano l'importanza risolutiva del metodo cooperativo in agricoltura, e ne ha intuito felicemente le grandi possibilità per il nostro prossimo e lontano. Nell'impostazione e nella primaria attuazione della *Riforma Fondiaria* — questa rivoluzione della evoluzione — l'on. Segni ha voluto il concorso diretto e costante della cooperazione. Nelle dichiarazioni da lui fatte in sede di bilancio si due rami del Parlamento, la Cooperazione è stata messa sempre in particolare rilievo. Certamente, il prof. Segni ha compreso che la Cooperazione è anche scuola — scuola di amministrazione, di organizzazione, di carattere, di costume, — ed è appunto per questo che molto ci aspettiamo da lui nell'esercizio della nuova alta carica che gli è stata affidata.

In luogo di Segni il Ministero dell'Agricoltura è assunto da Amintore FANFANI. Anch'egli, proveniente dall'aristocrazia dell'insegnamento universitario, il suo cuore è

L'on. Amintore Fanfani nuovo Ministro dell'Agricoltura

con il popolo, intendiamo con i più umili, con i non prediletti dalla fortuna. Anni fa, Ministro del Lavoro, volle prendere diretto contatto con gli organizzatori della Libera Cooperazione, visitando nella piccola sede di allora, in via Agostino Depretis, la Confederazione Cooperativa Italiana. Convobe in quell'occasione lo sforzo costruttivo, la passione operosa di milioni e milioni di cooperatori italiani di cui non eravamo che gli umili interpreti. Sentì certamente — noi lo crediamo — la forza costruttiva, reale e potenziale, ideale e pratica, che stava al centro del grande, pacifico, laborioso, sconfinato esercito dei liberi cooperatori d'Italia. Quell'ansia di giustizia sociale, quell'aspirazione alla solidarietà economica, quel sentimento potente e quasi prepotente di fraternità umana che sono propri dei cooperatori, sono altrettanto vivi nella coscienza di Fanfani. Lo attestano i suoi scritti, i suoi discorsi, le sue iniziative — fra cui basterebbe ricordare il Piano che porta il suo nome — e insomma tutto quel fermento di socialità illuminato dalla fede cristiana che ispira la condotta dell'uomo. Un magnifico campo di azione si apre dinanzi a lui, massimamente con l'integrale completamento della Riforma Fondiaria. Riforma di struttura, l'hanno definita, ed è tale veramente in quanto destinata ad incidere nel campo produttivo ed in quello sociale. Riforma per la quale il Paese sta facendo uno sforzo gigantesco e nella cui attuazione le cooperative sono in prima linea in cordiale, indispensabile collaborazione con gli Enti statali.

Questo giornale, al pari della libera organizzazione che rappresenta, è indipendente da ogni partito; in luogo dei partiti pone il tutto, e il tutto si chiama Italia, un'Italia dove, nella luce della tradizione cristiana, ci sia pane per ognuno e dove gli egoismi individuali e classisti siano finalmente vinti da una solidarietà unitaria.

Questi nostri amici al Governo, si ricordino del Movimento cooperativo, si ricordino della Cooperazione.

Noi siamo certi delle loro buone intenzioni e del loro interesse, mo appunto per questo vorremmo che finalmente l'attività cooperativa potesse trovare proprio per il loro appoggio, proprio per la loro comprensione una sua dinamica risolutiva nella vita economica sociale del Paese.

Con questo spirito solutamo i nuovi Ministri e Sottosegretari, attendendoli con serena fiducia alla prova dei fatti, lieti di dar loro, quando occorra, attraverso la Cooperazione, una collaborazione libera e indipendente, al servizio del Popolo, al servizio della Patria.

IL CREDITO AGRARIO ALLA COOPERAZIONE e alla piccola proprietà

Occupandosi del credito agrario alla Cooperazione e alla piccola proprietà contadina A. Svider, scrive sull'Azione Sociale», che «la piccola proprietà contadina e la cooperazione agricola sono strumenti fondamentali per l'elevazione morale ed economica da cui deve sorgere un mondo agricolo nuovo e».

A. Svider seguita ricordando le recenti dichiarazioni del Governo in materia di investimenti perchè questi «seguano un criterio di socialità» e si vogano prima di tutto al credito agrario. «Non è pensabile — ha detto il Ministro del Tesoro — una prosperità industriale senza porre le basi in partenza di un'efficace economia agraria».

Queste dichiarazioni — conclude l'Autore — rinsaldano la speranza dei piccoli contadini, ai quali in passato è stato molto difficile poter usufruire di credito agrario, ed ai quali invece è doveroso dare più completo appoggio, in vista della funzione che deve assolvere la piccola proprietà.

UN SINCERO AMICO DELLA COOPERAZIONE

Il nuovo Ministro del Lavoro on. Leopoldo Rubinacci

Leopoldo Rubinacci è entrato a far parte del settimo Gabinetto De Gasperi in qualità di Ministro del Lavoro. Mentre inviamo un saluto cordiale al suo predecessore, on. Marazza, ci rallegriamo di gran cuore per la nomina di Rubinacci che nello stesso Dicastero aveva già dato esempio proficuo quale Sottosegretario.

L'avv. Rubinacci è perfettamente al suo posto alla testa della pubblica amministrazione del lavoro e della previdenza sociale, perchè i suoi studi, la sua sensibilità, la sua intelligente operosità sono sempre state dedicate al mondo del Lavoratori che, infatti, ha sempre avuto una schietta simpatia.

Nella fotografia che pubblichiamo l'on. Rubinacci, dopo aver presenziato a Pozzuoli all'inaugurazione del Poliambulatorio del Consorzio campano, di cui diamo notizia in altra parte del giornale, assieme, con pescatori e dirigenti delle cooperative pescherecce ne partecipano ad operazioni di pesca nel lago di Patria. Abbiamo scelto di proposito questa fotografia, così poco ufficiale, perchè considerammo Rubinacci come uno di famiglia, uno che si trova del tutto a suo agio quando è in mezzo ai lavoratori, quando è in mezzo ai cooperatori. Ce ne ha dato prova proprio ad questi giorni fa è intervenuto, a palazzo. Alicorni, al Consiglio Nazionale della Confederazione Cooperativa Italiana; nel maggio dell'anno scorso a Cava dei Tirreni, presenziando alla posa della prima pietra delle costruzioni dell'Ina-Casa, affidate in parte alle cooperative di lavoro aderenti alla C.C.I., aveva detto: «Una parola di particolare apprezzamento voglio rivolgere alla Confederazione Cooperativa italiana e al Consorzio delle Cooperative di Lavoro fmo». La collaborazione delle cooperative e dei consorzi nell'attuazione del piano Fanfani si è mostrata specialmente efficace, e bisognerà valersene anche nel futuro. Le stazioni di appalto affidate ad organismi della Confederazione Cooperativa Italiana hanno svolto egregiamente i compiti loro affidati».

Tra questi due episodi, molti altri si inseriscono e, fra tutti, qui ricordiamo la partecipazione di Rubinacci all'incontro Internazionale della Cooperazione organizzato dalla Confederazione Cooperativa Italiana durante le Grandi Manifestazioni dell'ottobre 1950. L'on. Rubinacci accettò l'invito di essere allora uno dei relatori e pronunciò in Campidoglio un importante e non dimenticato discorso sul tema «Sindacato e Cooperazione». Egli disse — e disse benissimo — che «la Cooperazione ha una duplice funzione sociale in quanto tutela le classi finanziariamente deboli, economica in quanto tende a procurare ai soci vantaggi sia sotto forma di minore spesa nel loro acquisti e sia sotto forma di maggior profitto dalla prestazione di lavoro». Ed aggiunse — rilievo essenziale — che «sorti per le stesse ispirati ad un parallelismo nei fini generali, il Sindacato e la Cooperativa si pongono come movimenti che hanno una intima natura nettamente differenziata, strutturale e metodi diversi e che adempiono a proprie caratteristiche funzioni nella società moderna». Dopo questo giusto riconoscimento dell'autonomia dei due Movimenti, Rubinacci affermava ancora, con lucida visione avveniristica, che «la cooperativa sono destinate ad esercitare una azione sempre più importante e decisiva come strumenti per il superamento della lotta di classe e del salariato, e soprattutto come forma attuale di organizzazione economica che attui la vera giustizia sociale».

Se noi ci rallegriamo pienamente giustificate la soddisfazione dei cooperatori e la loro fiducia nell'azione che, per la Cooperazione e quindi a beneficio dei lavoratori e dei consumatori, compirà il ministro Rubinacci. In questa fiducia, è l'Italia Cooperativa a gli porge il proprio saluto augurale.

Il Segretario Generale della C. C. I. tra i cooperatori settentrionali

Il Segretario Generale della Confederazione Cooperativa Italiana, dr. Livio Malfettani, ha visitato a Milano la nuova sede dell'Associazione Provinciale delle Cooperative e Mutue, la cui inaugurazione ufficiale avrà luogo nei prossimi mesi.

Ha quindi presenziato a Bergamo ad una riunione del Consiglio Direttivo di quella Unione Provinciale delle Cooperative e Mutue, presieduta dall'on. Belotti, presidente dell'Unione, nella quale sono stati esaminati vari importanti problemi della organizzazione cooperativistica provinciale.

A Bolzano, presso la sede del Consorzio delle Società cooperative agricole, il Segretario Generale della Confederazione ha partecipato ad una riunione di tecnici e di dirigenti svoltasi con l'intervento del presidente dell'Unione Provinciale bolzanese sig. Mayr, durante la quale sono state esaminate e discusse questioni locali inerenti l'attività cooperativa, sopra tutto in rapporto alla famiglia contadina. Furono stati oggetto di particolare disamina i problemi riferentisi all'applicazione della legislazione sulla cooperazione non essendo fino ad oggi divenuta esecutiva l'apposita regolamentazione regionale.

Una cassa di credito per le cooperative agricole siciliane

La Giunta Regionale della Sicilia, in una sua recente riunione, dopo aver approvato un disegno di legge concernente la riduzione degli estagli relativi alla locazione dei fondi rustici e alla vendita delle per il raccolto per l'annata agraria 1950-51, ha affrontato — informa l'AFI — l'esame di un complesso organico di provvedimenti tendenti a favorire la cooperazione e le imprese artigiane, approvando un primo disegno di legge relativo alla istituzione di una Cassa per il credito alle cooperative agricole e di produzione e lavoro.

NON VENIR MENO ALLE ASPETTATIVE DEI TABACCHICOLTORI

Le cooperative agricole fra coltivatori di tabacco sapranno assicurare allo Stato una migliore produzione

Una delle cause più profonde, se non l'unica, per cui la qualità dei tabacchi che vengono consegnati al Monopolio peggiora sempre di più, è costituita dall'attuale sistema di concessioni, le quali, essendo accentrate in mano di poche decine di concessionari, anziché migliorare, peggiorano la produzione.

E ci spieghiamo.

Nell'attuale sistema delle concessioni industriali di concessionario fa ottenere la licenza di coltivazione ai contadini nella cui zona egli è autorizzato a far produrre il tabacco. Poichè il concessionario paga molto male il coltivatore anche se produce ottima qualità di tabacco, questi non ha alcun interesse a destinare più produzione della foglia i migliori terreni, per cui soltanto i terreni di scarto e, quelli meno redditizi vengono attualmente riservati alla tabacchicoltura.

Quanto noi affermiamo è dimostrato dal fatto che ogni anno il Compartimento di Lecce per la Coltivazione del Tabacco si vede accrescere i quantitativi di tabacco di 5, e 4. categoria e diminuire quelli di 1, 2, e 3. Nell'ultimo anno di produzione, su oltre 50.000 q.li di Xanti-Yaka la Direzione Compartimentale di Lecce non ha potuto trovare 5.000 q.li di buon prodotto destinato all'esportazione sul mercato del Nord-America.

Nell'interesse, quindi, della produzione è indispensabile che la Direzione Generale del Monopolio, nel rivedere l'attuale sistema delle concessioni, tenga conto di questo dato di fatto inoppugnabile e cerchi di trovare nuove strade per ottenere una migliore produzione.

Non può trovarla nell'attuale sistema perchè, dato che i concessionari non garantiscono al produttore contratti a lungo termine e sicurezza di remunerazione del prodotto, questi non avrà alcun interesse a destinare i terreni buoni a tale coltura.

Sappiamo che moltissimi agricoltori, più di quanti se ne possano immaginare, sarebbero arcifelici di poter svellere i loro terreni a vigneto di 1. qualità per destinarli alla coltura del tabacco. Ma chi garentisce all'agricoltore che, una volta estirpate le viti, egli potrà poi coltivare sempre il tabacco?

Svellere un ettaro di vigneto per coltivarlo un anno a tabacco, con tutte le alee che fa correre al concessionario, sarebbe una impresa semplicemente assurda, in quanto l'agricoltore andrebbe incontro a sicure perdite per circa L. 500.000 mila ad ettaro.

Per tale motivo gli agricoltori del Salento sono cristallizzati nell'attuale sistema di colture. E pur esistendo una forte crisi vinicola nessuno di essi tenta l'impresa di trasformare i vigneti in colture tabacchicole avendo sempre la speranza che la crisi del vino possa essere superata, mentre sono matematicamente certi che la mentalità del concessionario con l'attuale sistema di coltivazione non potrà essere facilmente modificata.

L'unico modo con cui si potranno evitare i suddetti inconvenienti è nell'affidare le concessioni alle cooperative agricole di produttori perchè solo attraverso la cooperativa il socio che ha terreno vitato può svellerlo, in quanto è sicuro che poi, ogni anno, avrà non solo il diritto di coltivare, ma, producendo bene, anche quello altrettanto sicuro, di essere adeguatamente remunerato.

In tal modo, oltre ad ottenersi un indiscutibile miglioramento nella produzione del tabacco e, quindi una maggiore possibilità di esportazione dei nostri prodotti, si andrebbe effettivamente incontro alla crisi vinicola e alla risoluzione del dilemma tragico in cui oggi versano gli agricoltori del Salento: produrre vino o niente.

E poichè i terreni non possono essere lasciati abbandonati, si continua a produrre vino, acuendo la crisi, già esistente, mentre la produzione del tabacco peggiora, i concessionari ingrassano e la nostra economia si impoverisce sempre di più.

Ci auguriamo, quindi, che la Direzione Generale del Monopolio voglia tener presente queste nostre osservazioni che sono condivise da eminenti tecnici nel campo del tabacco e non vorrà venir meno alle aspettative dei cooperatori.

ANIELLO LADDOMADA

IL PROBLEMA DELLA PREVIDENZA

Ancorare le pensioni al regime dei prezzi

Nessun sistema di previdenza può dare la garanzia di un tranquillo avvenire qualora non assicuri una ben determinata quantità di beni e di servizi

Qualcuno dei cortesi lettori ricorderà forse le considerazioni che siamo venuti facendo su queste colonne in merito alla previdenza per la vecchiaia, e converrà con noi nella necessità che in ogni azienda — o in ogni gruppo di aziende per le piccole società — ogni lavoratore si sottopongo alla rilevante mensile di una parte della sua retribuzione, perchè si raccolga quanto mensilmente occorre per corrispondere un'equa pensione ai colleghi che la hanno preceduto e sono giunti sulla soglia della vecchiaia, sia pure ad integrazione delle prestazioni della Previdenza Sociale.

Le aziende a grande intelaiatura e che si possono considerare a vita perenne potranno fare da sè. Le altre dovranno associarsi fra loro per modo che pur scompaginando una singola ditta permanga in vita l'associazione, sulla quale il sistema mutualistico si fonderà.

Dobbiamo ora soffermarci sull'altro problema i cui termini nel precedente articolo abbiamo solamente enunciati: quello dell'automatico adeguamento delle pensioni al costo della vita. Necessità vitale, della quale sembra che neppure il nuovo disegno di legge sulle pensioni della Previdenza Sociale si sia in alcun modo preoccupato.

Le esperienze del trascorso cinquantennio hanno ormai dimostrato come qualunque rendita fissa, soggetta perciò alla riduzione o all'annullamento del suo potere di acquisto, non dia alcuna sicurezza per l'avvenire a chi su quella fondi le sue possibilità di esistenza.

La nostra monetà si è svalutata di circa cinquanta volte per effetto dell'ultimo conflitto, una cifra ben più drammatici si sono verificati in altri Paesi: dopo la sconfitta del 1918 i biglietti di banca di milioni di marchi servivano in Germania per pagare il tram. Una caduta non meno rovinosa ha subito in Grecia la dracma dopo la recente guerra.

Oggi assicurare a tutti una pensione media di 18.000 lire potrebbe apparire il raggiungimento di una mèta insperata; ma che farebbe domani il pensionato se per altri sviluppi venti internazionali si verificasse un nuovo crollo della moneta, di entità uguale a quello di recente subito, per cui un posto di milione cessasse a costare cinquanta volte il prezzo d'oggi, che è quanto to dire dalle 18.000 alle 30 mila lire?

Nessun sistema di previdenza può essere tranquillante, particolarmente nell'epoca in cui si vive, quando si finisce a promettere all'assicurato una determinata e immutabile quantità di lire, e non invece una determinata e immutabile quantità di beni e di servizi.

E' quindi necessario adottare un sistema, il più semplice e il più sicuro possibile, per ancorare gradatamente le pensioni al regime dei prezzi.

Di fatto, questo rigido collegamento è già stato realizzato anche per i salari e gli stipendi della popolazione occupata, attraverso il meccanismo, ormai in quasi tutti i settori del lavoro generalmente adottato, della scala mobile. Un indice nazionale del costo della vita, calcolato solitamente sulla media di un periodo biennale, e raffrontato ad una base o condizione, dalla media di un bimestre precedente.

GIUSEPPE COLLI

Continua in seconda pagina

ASTERISCHI

CI CHIEDIAMO spesso se e quanto le cooperative si conoscono fra di loro. Ci siamo chiesti perchè, ad esempio, tra quelle di consumo e quelle di produzione non esiste la corrente di interscambio che dovrebbe improntare i loro rapporti. Ancora una volta indichiamo tutta l'utilità di queste visite e di questi contatti. Anzi saremmo quasi indotti a fare una cosa: ad invitare l'Ufficio Turistico Cooperativo ad organizzare tra dal centro che nella periferia dei veri e propri circuiti di visita alle più interessanti cooperative italiane.

*

SIAMO certi che non sarà sfuggita a nessuno dei nostri lettori l'importanza dell'iniziativa illustrata la questo numero sotto la rubrica «Difesa del Consumatore». Non vorremmo che, dopo questa esauriente segnalazione della dottssa Fina Barbaresch inalte lettere giungessero alla cooperativa «Tavola Calda» di Carate Brianza per chiedere come i suoi dirigenti siano gratuitamente riusciti ad ottenere una realizzazione tanto provvidenziale, per chiedere tutti quei dettagli che non possono trovar posto in un giornale, sia che sanno perfettamente domandarsi fra loro le persone veramente tecniche e competenti della materia.

*

ANCHE un'altra notizia va messa nel dovuto rilievo: l'annuncio che, nella splendida colonia di Bellosguardo, realizzata dal servizio ed espansionismo dinamismo dei Cooperatori italiani si, per la prima volta ai figli dei cooperatori si sono assegnati quelli di una nuova e significativa associazione che vive nell'ambito del Movimento cooperativistico, l'Associazione Nazionale delle Cooperatrici Italiane.

Della nascita di questo organismo che costituisce un po' il «battaglione pionieri» della cooperazione nel terreno avverso oppure nel terreno «terra di nessuno» abbiamo dato notizia al l'atto della costituzione. Ora siamo lieti di riparlarne per segnalarne una delle prime concrete realizzazioni: delle più significative e certamente delle più efficaci.

ESISTE nello Stato di Quebec, nel Canadà, un «Consiglio della Cooperazione, che ha per iscopo un'azione di coordinamento, di propaganda e di difesa del Movimento cooperativistico.

Per dare una precisa idea della sua complessità e degli organismi che fanno parte del Consiglio: Unione delle Mutue vita francesi d'America «Percatori Uniti di Quebec», Alleanza delle Cooperative di consumo, Federazione delle cooperative di abitazione, Cooperative Fédérée, Associazione delle cooperative elettriche, Produttori di zucchero d'acero di Quebec, Federazione delle cooperative studentesche, Facoltà di Scienze Sociali e d'Agraria dell'Università Laval e di Montreal, Servizio Sociale Economico dell'Istituto Superiore d'Agricoltura di Montreale di St. Anne de la Pocatiere, Corporazione dei tecnici agricoli, Lega Operaia Cattolica, Confederazione dei Lavoratori Cattolici del Canadà, «Quebec Rural Adult Education Service» e del Collegio Mac Donald, Direzione della Economia Rurale del Ministero «E'l' Agricoltura dello Stato di Quebec, Ghilde Cooperative Femminili, Unione Cattolica dei Cattivatori.

RASSEGNA DELL'EMIGRAZIONE

La verità sui rimpatri dei nostri emigranti dall'Argentina

Questa, nostra Rassegna dell'Emigrazione non intende sostituirsi agli organi tecnici che, oltre a quelli ufficiali od ufficiosi, trattano di questa delicata materia.

La Rassegna dell'Emigrazione intende, come dice il suo titolo, dare notizie ed informazioni utili ed aggiornate ai lavoratori in genere, ed ai cooperatori in ispecie, che intendono avvalersi della possibilità di espatriare per trovare lavoro ovvero migliorare le loro condizioni economiche.

Nel rispondere alle domande ed ai quesiti che ci verranno rivolti, la nostra guida sarà per caratteristica la prudenza e la riservatezza, dettate dal senso di responsabilità e dalla serietà della materia la quale, è ovvio, non consente a chicchessia di incoraggiare fallaci miraggi e di plaudire a iniziative non ponderate e in contrasto con le vigenti disposizioni in materia di emigrazione.

I rimpatri dall'Argentina di nostri connazionali durante questi ultimi due anni sono stati oggetto oltreche di una spiegabile ingerenze di privati e spesso troppo esagerate critiche, quest'ultime però non sempre spiegabili. Alcuni mesi or sono, per riportare uno degli esempi, il rimpatrio da quella Repubblica di circa 700 italiani, effettuato a mezzo del piroscafo «Jenny» della C.I.a «Interna», fornì ad una parte della nostra stampa la occasione per esprimere dubbi e preoccupazioni circa le condizioni di vita dei nostri lavoratori radicatisi nel territorio argentino. Queste notizie, messe in raccordo anche con le notevoli difficoltà in cui si venne a trovare in quei giorni la economia argentina, hanno fatto sì che si giudicò dato dal fenomeno migratorio italiano in quel Paese nel dopoguerra fosse spesso pressochè negativo ed il quadro ambientale argentino fosse presentato a fochi colori.

Notizie più positive che oggi pervengono dal Plata, giudizi più ponderati e sereni e soprattutto il linguaggio eloquente delle cifre reali, permettono di correggere le inesattezze e tinte distorsioni dalla verità. Certo sarebbe ingenuo sostenere una inesauribile capacità di assorbimento del mercato di lavoro argentino o negare che i nostri connazionali colà emigrati non incontrino delle difficoltà specie per quanto concerne le rimesse, la scarsezza delle abitazioni ecc. Ma non v'è dubbio che l'Argentina, nonostante una di quelle sue tipiche crisi di crescenza che la travaglia, rappresenta ancor oggi il mondo di più potrà rappresentare in futuro uno dei pochi paesi in cui il nostro emigrante, ove possieda un buon mestiere e sia animato dallo stesso spirito di sacrificio e di adattamento caratteristico della nostra vecchia emigrazione, può trovare condizioni soddisfacenti di lavoro ed anche occasioni insperate di fortuna. L'Argentina resta per sempre lo Stato che nell'ultimo secolo ha assorbito in questo dopoguerra il maggior numero di italiani (alla data attuale 140.000 circa). Di contro i rimpatri definitivi nel 1949 e nel 1950 ammontano rispettivamente a 1.087 ed a 4.000. In queste cifre i rimpatri consolari ecco a aggiungere quelli effettuati a mezzo di altre specie per quanto concerne i passaporti. Occorre infatti aver occhio essenzialmente ai rimpatri consolari che sono i soli veramente significativi di situazioni personali precarie. Molti di coloro che rimpatriano a proprie spese non sono sempre dei falliti o dei delusi nè hanno l'intenzione di ristabilirsi definitivamente in patria. Taluni poi chiedono il visto definitivo per il semplice fatto che la relativa tariffa è assai più bassa di quella applicata per il visto temporaneo, senza contare l'incidenza dell'Anno Santo sul maggior numero dei rimpatri registrati nel 1950.

ALBERTO MARINELLI

FIRMATO L'ACCORDO per l'emigrazione italiana nel Cile

E' stato firmato un accordo per la costituzione di una Compagnia cileno-italiana di colonizzazione, dedicata alla incoraggiamento dell'immigrazione agricola italiana nel Cile.

L'accordo è stato firmato, per la Compagnia cilena di produzione e incoraggiamento da Julio Ruiz Bourgeois e, per l'Ufficio cileno della colonizzazione agricola, da Enrique Heau. Per l'Italia, ha firmato il Presidente dell'Istituto di Credito per i lavoratori italiani all'estero, prof. Vittorio Ronchi.

Le tre istituzioni contribuiranno al progetto con una somma pari a tre milioni di dollari.

I CONGRESSI PROVINCIALI DELLA C.C.I.

Nuovo Consiglio direttivo all'Unione di Lucca

La Cooperazione lucchese ha tenuto la propria Assemblea annuale per il riesame delle cariche sociali, per l'esame del lavoro e per tracciare le linee direttive dell'opera futura.

Alla riunione ha partecipato, portando il saluto del presidente della Confederazione Cooperativa Italiana on. Paolino Foresi, il Capo del Servizio Organizzazione della Confederazione stessa Augusto Allegranti.

Il Presidente dell'Unione signor Riuccio GIALDINI, dopo aver dato lettura della Relazione al 31 dicembre 1950, ha svolto la relazione sull'attività svolta nell'anno. Dopo aver accennato ai provvedimenti che si sono dovuti prendere stante la particolare situazione esistente, e dopo aver ringraziato il sen. Angelini per il prezioso interessamento dimostrato nei riguardi dell'Organizzazione e il rag. Bianchi per l'esemplare, disinteressata attività con la quale ha assolto l'incarico di Segretario, ha delineato le possibilità di azione futura, insistendo sopratutto sulla necessità che le associate, riconoscendo l'utilità di un'organizzazione provinciale che le assista nelle varie pratiche amministrative ed assistenziali, dia all'organizzazione stessa la possibilità di incrementare la propria azione.

Il Capo del Servizio Organizzazione Confederale Allegranti, riconoscendo gli alti effettuati dal Consiglio Direttivo dell'Unione per quanto riguarda la situazione economica ed assicurandosi al piano per l'opera prestata dal rag. Bianchi, s'indugia ad illustrare la necessità, da parte delle Cooperative aderenti, di sostenere, nel comune interesse, le possibilità di vita e di sviluppo dell'Unione. Egli ha quindi fornito un quadro preciso e completo dell'azione che la C.C.I. sta svolgendo per il potenziamento del libero movimento cooperativo, fornendo particolari dettagli sulle branche che costituiscono attualmente motivo di maggiore interesse per i cooperatori.

Nella discussione generale che ne è seguita sono stati trattati vari problemi riguardanti tutte le categorie cooperative; pel settore di lavoro si sono lamentati i ritardi di pagamento da parte delle Amministrazioni pubbliche, il grave intralcio presentato dalle enormi lungaggini per quanto si riferisce al settore agricolo si è parlato dei rapporti coi Consorzi Agrari.

L'elezione delle cariche sociali ha dato i seguenti risultati.

Tutte le Cooperative aderenti devono contribuire, secondo la rispettiva capacità economica, alla vita materiale delle Unioni Provinciali, della Federazioni Nazionali e della Confederazione. E' questo un obbligo giuridico, un impegno liberamente assunto ed un dovere morale. Ogni Cooperativa dovrebbe esser lieta di adempierlo.

★

Se si vuole una organizzazione efficiente, capace di assistere e tutelare concretamente le Cooperative, totalmente dedita al loro servizio, occorre che le Cooperative stesse provvedano a far vivere l'Organizzazione.

Consiglieri: GIALDINI Riuccio, GIORGETTI Oriano, VANZI col. Bruno, PORCINI dott. Ilio, PIERINI Giovannantonio, COCCHI ing. Giuseppe, PETRUCCI Vittorio.

Sindaci effettivi: PACINI prof. Pietro, OLIVIERI dottor Ettore, BARTELLONI rag. Luigi. *Supplenti:* SEGHINI Bruno, GIANNECCHINI geom. Remo.

Probiviri: BACCELLI arch. Italo, RAGGHIANTI avv. Mario, PIACECCHI rag. Ciro.

Progetti per i quali la gestione INA-CASA ha autorizzato le stazioni appaltanti ad indire le gare

Località	Stazione Appaltante
Bologna	Comune - I.A.C.P. - Bologna
Celico (Cosenza)	I.A.C.P. - Cosenza
Cittiglio (Varese)	Comune
Collepasso (Lecce)	I.A.C.P. - Lecce
Palermo	I.A.C.P. - Palermo
Ismini (Forlì)	INCIS - Roma
Catania	Credito Italiano - Roma
Ficarolo (Rovigo)	Soc. Eridania Zuccherifici - Genova
Forlì	Soc. Eridania Zuccherifici - Genova
Ostiglia (Mantova)	Soc. Eridania Zuccherifici - Genova
Ravenna	Soc. Eridania Zuccherifici - Genova
Roma	Conf. Gen. Ind. Italiana - Roma
Trecate (Novara)	Unione Manifatture - Parabiago
Mazzano (Brescia)	I.A.C.P. - Brescia
Pisa	I.A.C.P. - Pisa
Biella	STIPEL - Torino
Trino (Vercelli)	Cons. Coop. Monfrà - Casale Monferrato
Palermo	I.A.C.P. - Palermo
Pisa	I.A.C.P. - Pisa
Milano	INCIS - Roma
Alfonsine (Ravenna)	I.A.C.P. - Ravenna
Asciano (Siena)	I.A.C.P. - Siena
Bagnara Calabra (R. Calabria)	Comune
Bastia (Perugia)	I.A.C.P. - Perugia
Canneto sull'Oglio (Mantova)	Comune
Sambiagano (Firenze)	I.A.C.P. - Firenze
Casorate Sup. (Varese)	Comune
Chiffa	Comune
Codroipo (Udine)	I.A.C.P. - Udine
Curva Venceta	I.A.C.P. - Bolzano
Messina	INCIS - Roma
Milano (1. lotto)	Comune
Milano (2. lotto)	Comune
Montefalco (Perugia)	I.A.C.P. - Perugia
Muro Lucano (Potenza)	Amministrazione Provinciale - Potenza
Olgiate Olona (Varese)	Comune
Petilia Policastro (Catanzaro)	I.A.C.P. - Catanzaro
Pieve Porto Morone (Pavia)	I.A.C.P. - Pavia
Quadri (Chieti)	I.A.C.P. - Chieti
Reggio Calabria	Ente Nazionale Edile - Reggio Calabria
Savignano Rubic. (Forlì)	I.A.C.P. - Forlì
Sant'Elia Fiumi (Frosinone)	I.A.C.P. - Frosinone
Santa Lucia Piave (Treviso)	Amministrazione Provinciale - Treviso
San Nicola Crieco (Catanzaro)	I.A.C.P. - Catanzaro
Treviglio (Bergamo)	INCIS - Roma
Vercurago (Bergamo)	I.A.C.P. - Bergamo
Villaverle (Vicenza)	Comune
Bergamo	INPS - Roma
Biella (Vercelli)	Banco di Roma - Roma
Brescia	INPS - Roma
Foggia	Società Generale Pugliese Elettricità - Bari
Foggia	Banco di Roma - Roma
Genova	Banco Commerciale Italiana - Roma
Massalombarda (Ravenna)	Società Eridania - Genova
Milano	INPS - Roma
Milano	Coop. Dipendenti Banca Popolare - Milano
Parabiago (Milano)	Unione Manif. - Parabiago
Pontelagoscuro (Ferrara)	Eridania Zuccherifici Nazionale - Genova
Susa (Torino)	Azienda Elettr. Munic. - Torino
Taranto	Ministero Trasporti - Roma
Torino	Credito Italiano - Roma
Formignana (Ravenna)	Comune
Pasignana (Ravenna)	Federazione Cooperativa Provinciale - Ravenna
Genova Sturla	Coop. Edile VITE - Genova
Siena	Comune
Assisi (Perugia)	I.A.C.P. - Perugia
Milano	INCIS - Roma
Reggio Calabria	Ente Edil. - Reggio Calabria
Abbiategrasso (Milano)	Consorzio Dell'Acqua - Legnano
Frosinone	INPS - Roma
Siena	Coop. Edil. Sett - Valdarno Firenze

Località	Stazione Appaltante
Molazzana	INPS - Roma
Reggio Calabria	INCIS - Roma
Lucera (Foggia)	Opera Nazionale Combattenti - Roma
Lucera (Foggia)	Opera Nazionale Combattenti - Roma
Verona Montorio	Comune
Verona	Comune
Siena	Comune
Acerno	Comune
Antrodoco (Rieti)	I.A.C.P. - Rieti
Argenta (Ferrara)	Comune
Cascia (Perugia)	I.A.C.P. - Perugia
Castiglione (Messina)	I.A.C.P. - Messina
Cento (Ferrara)	Comune
Cervaro (Frosinone)	I.A.C.P. - Frosinone
Chatillon (Aosta)	Comune
Forlì	I.A.C.P. - Forlì
Gioiosa Marea (Messina)	I.A.C.P. - Messina
Lodi (Nuovo)	I.A.C.P. - Nuovo
Milena (Caltanissetta)	I.A.C.P. - Caltanissetta
Montevarchi (Arezzo)	I.A.C.P. - Arezzo
Paola (Cosenza)	Comune
Pietragalla (Potenza)	Amministrazione Provinciale - Potenza
Predazzo (Trento)	Amministrazione Provinciale - Trento
Presicce	I.A.C.P. - Lecce
Rogiano Gravina (Cosenza)	I.A.C.P. - Cosenza
Rovigno (Rovigo)	Amministrazione Provinciale - Rovigo
Sambuca (1. lotto) (Pistoia)	I.A.C.P. - Pistoia
Sambuca (2. lotto) (Pistoia)	I.A.C.P. - Pistoia
Sant'Angelo di Brolo (Messina)	I.A.C.P. - Messina
San Paolo Civitate (Foggia)	I.A.C.P. - Foggia
Spezzano Albanese (Cosenza)	I.A.C.P. - Cosenza
Firenze	Banca Nazionale Lavoro - Roma
Firenze	Credito Italiano - Roma
Torino	Banca Commerciale Italiana - Milano
Isleno	Banco di Roma - Roma
Salerno	Banca Nazionale Lavoro - Roma
Rovigo	SADE - Venezia
Piacenza	Banco di Roma - Roma
Milano	AGIP - Milano
Venezia	Banco di Roma - Roma
Venezia	Banca Nazionale Lavoro - Roma
Milano	Azienda Tranvie Municip. - Milano
Lanzo Torinese (Torino)	S. A. Unione Manifattura - Parabiago
Bolzano	Banca Nazionale Lavoro - Roma
Bivarolo (Genova)	Cotonificio Valle Susa - Torino
Erice	INPS - Roma
Pizzighettone (Cremona)	Società Pirelli - Pizzighettone
Villa Santa Maria (Chieti)	I.A.C.P. Chieti
Salerno	INA-CASA - Roma
Salerno	Consorzio IRNO - Napoli
Sarno (Salerno)	Comune
Altamura (Bari)	Amministrazione Provinciale - Bari
Frosinone	INPS - Roma
Regalbuto (Palermo)	ESCAL - Palermo
Barlassina (Milano)	I.A.C.P. - Milano
Calimera (Lecce)	Consorzio Salentino - Lecce
Cortigliado (Vicenza)	Comune
Pandino (Cremona)	Amministrazione Provinciale - Cremona
Salerno (1. lotto)	Comune
Salerno (2. lotto)	Comune
San Martino dei Calvi (Bergamo)	I.A.C.P. - Bergamo
Benevento	Società Elettrica Campania - Napoli
Brescia	Cooperativa Edilizia Casa Mia - Brescia
Imola (Bologna)	Società TIMO - Torino
Palermo	Banco di Roma - Roma
Roma	Società STEFER - Roma
Verona	Credito Italiano - Roma
Mesola (Ferrara)	I.A.C.P. - Ferrara
Rieti	INPS - Roma
Comacchio (Ferrara)	Amministrazione Provinciale - Ferrara
Roma	INPS - Roma
Casamicciola (Napoli)	Comune
Casino (Frosinone)	INCIS - Roma
Cisano (Varese)	Comune
Costabissara (Vicenza)	Comune
Feltre (Belluno)	I.A.C.P. - Belluno
Galliera (Bologna)	Amministrazione Provinciale - Bologna
Gargnano (Verona)	Consorzio Veronese Coop. Lavoratori - Verona
Grumello del Monte (Bergamo)	I.A.C.P. - Bergamo
Lesina (Foggia)	Amministrazione Provinciale - Foggia
Piazza Armerina (Enna)	I.A.C.P. - Enna
Polcenigo (Udine)	I.A.C.P. - Udine
Portogruaro (Venezia)	Comune
Ostra Cupellogeo (Ancona)	I.A.C.P. - Ancona
Ostra (F. Casino) (Ancona)	I.A.C.P. - Ancona
Rignano Garganico (Foggia)	I.A.C.P. - Foggia
Sant'Agata d'Esaro (Cosenza)	I.A.C.P. - Cosenza
Sedegliano (Udine)	I.A.C.P. - Udine
Serino (Bergamo)	I.A.C.P. - Bergamo
San Marco in Lamis (Foggia)	I.A.C.P. - Foggia
Talamona (Sondrio)	INPS - Roma
Trevi (Perugia)	I.A.C.P. - Perugia
Ancona	Banco di Roma - Roma
Cagliari	Banco di Roma - Roma
Cipressa (Imperia)	INPS - Roma
Faenza (Ravenna)	Soc. SADE - Venezia
Firenze	Società Italiana Gas - Torino
Pescara	Banco di Roma - Roma
Reggio Calabria	Banca Commerciale Italiana - Roma
San Giorgio Piacentino	AGIP - Milano
Vado Ligure (Genova)	Società Monteponi - Vado Ligure
Alatri (Frosinone)	I.A.C.P. - Frosinone
Ancona	Società TIMO - Torino
Frugarolo (Alessandria)	Cooperative Monfrà - Casale Monferrato
Pescara	Società TIMO - Torino
Quistello (Mantova)	Comune
Tronzano (Vercelli)	Cooperativa Monfrà - Casale Monferrato
Napoli Ponticelli	Consorzio COMI.CO - Napoli
Potenza	Amministrazione Provinciale - Potenza
Trento (F. Muradel)	Amministrazione Provinciale - Trento
Fiorenzuola d'Arda (Piacenza)	Comune
Genova	Banco di Napoli - Napoli
Racconigi (Cuneo)	Amministrazione Provinciale Dipendenti - Cuneo
Riposto (Catania)	Ente Siciliano Case Lavoratori - Palermo
Briosco (Milano)	Cartiere Milano
Laterzo (Taranto)	I.A.C.P. - Taranto
Rossano Calabro (Cosenza)	Comune
Ballao (Cagliari)	I.A.C.P. - Cagliari
Bareggio (Milano)	Comune
Bedizzole (Brescia)	Comune
Belvedere Ostrensa (Ancona)	I.A.C.P. - Ancona
Bisceglie (Bari)	Comune
Caponago (Milano)	Amministrazione Provinciale - Milano
Cassola (Vicenza)	Comune
Castelnuovo Scrivia (Alessandria)	Consorzio Monfrà - Casale Monferrato
Caviglia (Arezzo)	I.A.C.P. - Arezzo
Chiesa Valmalenco (Sondrio)	I.A.C.P. - Chiesa Valmalenco
Cesano (Aquila)	I.A.C.P. - Aquila
Cleto (Cosenza)	I.A.C.P. - Cosenza
Corinaldo (Ancona)	I.A.C.P. - Ancona
Costacciaro (Perugia)	I.A.C.P. - Perugia
Firenze	I.A.C.P. - Firenze
Firenze	Opera Pia Indigenti - Firenze
Firenze	Comune
Impruneta (Firenze)	I.A.C.P. - Firenze
Monzuno (Bologna)	Banca Popolare Romana - Bologna
Orani (Nuoro)	I.A.C.P. - Nuoro
Palaia (Pisa)	I.A.C.P. - Pisa
Perugia (1. lotto)	I.A.C.P. - Perugia
Perugia (2. lotto)	I.A.C.P. - Perugia
Perugia (3. lotto)	I.A.C.P. - Perugia
Pian di Scò (1. lotto) (Arezzo)	I.A.C.P. - Arezzo
Pian di Scò (2. lotto) (Arezzo)	I.A.C.P. - Arezzo
Pianella	I.A.C.P. - Pescara
Pieve di Cento (Bologna)	Amministrazione Provinciale - Bologna
Russi (Ravenna)	I.A.C.P. - Ravenna
Salussola (Vercelli)	I.A.C.P. - Vercelli
Scandicci (Firenze)	I.A.C.P. - Firenze
San Casciano (Firenze)	I.A.C.P. - Firenze
Santo Padre (Frosinone)	I.A.C.P. - Frosinone
Scheggia (Perugia)	I.A.C.P. - Perugia
Settimo Torinese (Torino)	I.A.C.P. - Torino
San Fili (Cosenza)	I.A.C.P. - Cosenza
Sinalunga (1. lotto) (Siena)	I.A.C.P. - Siena
Sinalunga (2. lotto) (Siena)	I.A.C.P. - Siena
Sinalunga (3. lotto) (Siena)	I.A.C.P. - Siena
San Gemignano (Siena)	I.A.C.P. - Siena
San Nicola la Strada (Caserta)	Amministrazione Provinciale Caserta
Spello (Perugia)	I.A.C.P. - Perugia
Stezzano (Bergamo)	I.A.C.P. - Bergamo
Terella (Frosinone)	I.A.C.P. - Frosinone
Tufino (Napoli)	Comune
Turi (Bari)	Amministrazione Provinciale - Bari
Voggiù (Varese)	Comune
Arezzo	INPS - Roma
Benevento	INPS - Roma
Caserta	INPS - Roma
Cuneo	Società STIPEL - Torino
Enna	INPS - Roma
Ferrara	Società TIMO - Torino
Milano	Ministero Trasporti - Roma
Novara	INPS - Roma
Pontinia (Latina)	Opera Nazionale Combattenti - Roma
Prato (Firenze)	Società Lenificio Cangioli - Prato
Prato (Firenze)	Società Fabbricone - Prato
Varano Brianza	Cotonificio Dell'Acqua - Legnano
Bologna	Soc. TIMO - Torino
Cerro Maggiore	Società Bernacchi - Legnano

Costruzioni INA-Casa effettuate a Torre del Greco dal Consorzio Coop. di Lavoro Co. Cle.

Ancorare le pensioni al regime dei prezzi

Continuazione dalla prima pagina

dente che funge da termine di paragone, determina automaticamente le variazioni che devono essere apportate alle retribuzioni; le quali in tal modo oscillano con l'oscillare del costo reale della vita.

Non vi è dubbio che anche questo sistema della scala mobile applicato alle pensioni, potrebbe servire allo scopo che ci siamo proposti; ma perchè una qualunque Mutua assicurativa o Cassa pensioni possa far fronte all'aumento delle sue uscite occorre che contemporaneamente e in uguale misura, si accrescano le sue entrate. In qualunque caso gli introiti del fondo pensioni devono oscillare anch'essi, così come oscillano le erogazioni e come oscillano i prezzi.

Ora, quando i mezzi finanziari per il pagamento delle pensioni ai lavoratori di una determinata azienda siano integralmente o prevalentemente raccolti con una ritenuta percentuale sui salari e gli stipendi dei suoi lavoratori occupati, si offre spontaneo il ricorso ad un sistema ancora più semplice, poichè il necessario aumento delle disponibilità finanziarie di una Cassa Pensioni consegue automaticamente all'aumento delle retribuzioni, sulle quali la percentuale di ritenuta è applicata.

Premessa di ogni studio concreto sarà naturalmente lo stabilire anzitutto, per ogni azienda, o per ogni settore associato, in base al numero dei lavoratori, alla loro media retribuzione, alla conseguente loro capacità contributiva, al rapporto fra lavoratori occupati e lavoratori in quiescenza, due cifre fondamentali: quella che rappresenta l'entità delle pensioni che la Cassa deve erogare, e quella che rappresenta il contributo che alla Cassa deve essere versato.

Supponiamo che, tenute conto di tutto ciò, il rapporto tra il numero medio dei dipendenti in servizio e il numero medio dei dipendenti pensionati per una determinata azienda, o categoria di aziende associate, consenta di fissare in prima cifra (ammontare della pensione) nel 25 per cento della retribuzione, e la seconda cifra (ritenuta mensile) nel 5 per cento della retribuzione stessa.

I due punti essenziali di un regolamento per la Cassa Pensioni, che chiameremo e definiscono di per sè la struttura del congegno, potrebbero allora essere formulati come segue:

1) ad ogni lavoratore collocato in quiescenza per età sarà corrisposto, per dodici mesi all'anno, un assegno pari, nel suo ammontare netto, al 25 per cento della retribuzione che in quello stesso mese di quello stesso anno spetti al lavoratore in servizio di qualifica, categoria, classe, anzianità, carichi familiari, identici a quelli che il lavoratore pensionando aveva all'atto del collocamento in pensione.

2) per far fronte agli oneri dei pagamenti di quiescenza ogni lavoratore in servizio verserà mensilmente alla cassa pensioni il 5 per cento della sua retribuzione netta.

Con tale congegno appare evidente che l'importo delle pensioni, importo dei versamenti alla Cassa, e importo delle retribuzioni varieranno insieme ed in uguale misura.

Il lavoratore oggi retribuito con 60.000 lire mensili ne verserà alla cassa 3.000; 100 lavoratori (supposti qui con uguale retribuzione) ne forniranno mensilmente alla cassa 300.000; il loro contributo consentirà di mantenere in riposo 20 pensionati (supposti qui di pari qualifica, anzianità, carichi, ecc. 25 per cento della retribuzione, e cioè con L. 15.000 mensili).

Facciamo ora l'ipotesi che un processo più o meno rapido di svalutazione faccia discendere a 10 a 1 il valore della moneta, che è quanto dire faccia aumentare dall'uno a 10 il livello dei prezzi.

Per il congegno già in atto della scala mobile dei salari e degli stipendi, le retribuzioni saliranno, coi prezzi, da 1 a 10. Perciò l'operaio di cui parliamo verrà a percepire non più 60.000 ma 600.000 lire mensili; ne verserà alla Cassa non più 3.000 ma 30.000; i 100 lavoratori le forniranno mensilmente non più 300.000 lire ma 3 milioni; e la cassa potrà dorare anti stessi 20 lavoratori a ripos pensioni uguali sempre al 25 per cento della nuova retribuzione, e cioè non più 15.000 lire mensili ma 150.000.

Ritenuto che nessuno garanzia di stabilità del potere di acquisto delle pensioni si possa dare ai lavoratori, maggiore di quella assicurata da un siffatto semplice congegno.

Senza ricorso a elaborati calcoli di coefficienti, che figurano al numeratore o al denominatore di complesse formule e vi rappresentano i rapporti fra l'anzianità e la retribuzione del pensionando, e l'anzianità e la retribuzione media delle diverse categorie di dipendenti al fisco, anzianità, categ. ecc. 25 per cento della retribuzione, e cioè con L. 15.000 mensili,

Facciamo ora l'ipotesi che un processo più o meno rapido di svalutazione faccia discendere a 10 a 1 il valore della moneta, che è quanto dire faccia aumentare dall'uno a 10 il livello dei prezzi.

Per il congegno già in atto della scala mobile dei salari e degli stipendi, le retribuzioni saliranno, coi prezzi, da 1 a 10. Perciò l'operaio di cui parliamo verrà a percepire non più 60.000 ma 600.000 lire mensili; ne verserà alla Cassa non più 3.000 ma 30.000; i 100 lavoratori le forniranno mensilmente non più 300.000 lire ma 3 milioni; e la cassa potrà dorare anti stessi 20 lavoratori a ripos pensioni uguali sempre al 25 per cento della nuova retribuzione, e cioè non più 15.000 lire mensili ma 150.000.

Ritenuto che nessuno garanzia di stabilità del potere di acquisto delle pensioni si possa dare ai lavoratori, maggiore di quella assicurata da un siffatto semplice congegno.

Senza ricorso a elaborati calcoli di coefficienti, che figurano al numeratore o al denominatore di complesse formule e vi rappresentano i rapporti fra l'anzianità e la retribuzione del pensionando, e l'anzianità e la retribuzione media delle diverse categorie di dipendenti al momento del collocamento in pensione, di tutti questi elementi, viene automaticamente tenuto conto, con un sistema di semplicità estrema.

E ciò per il diretto collegamento fra la pensione e la retribuzione del singolo, la quale è già per sua natura determinata dall'anzianità di servizio, dalla categoria e dalla qualifica del lavoratore, e cioè dalla sua posizione di maggiore o minore responsabilità nella scala di

Quella che abbiamo prospettata, con queste brevi note, e con le considerazioni che vi sono esposte, non si presume sia la soluzione del problema della previdenza, che da anni, e non solo nel nostro Paese, affatica sociologi ed economisti.

Quella indicata può essere una via, forse la buona, e forse la più rapida, per avvicinarci in qualche modo, in forma concreta, alla meta prefissata.

Lettere al Direttore

Caro Direttore,

vi ho spedito L. 1000 in conto abbonamento e il resto verrà.

Il vostro giornale mi piace, ma mi piacerebbe di più se invece di riferire quello che hanno fatto e si fa all'estero, si riferisse e si dicesse quello che si fa e facciamo in Italia. Il nostro Giornale mi pare dovrebbe essere una rassegna di quello che si fa e fanno le singole Federazioni e così fanno e realizzano le cooperative nostre federate in ogni campo: consumo, produzione, mutualistiche, edilizie e agricole. Anche nelle relazioni delle riunioni delle adunate delle Federazioni e nuclei di esso, non si riferiscono solo alla relazione dell'Ufficio di la *Confederazione* o di qualche penna grasso, ma si riferisca la discussione e le proposte dei partecipanti rappresentanti delle cooperative. Solo da questo si rappresentanti difficoltà desumerebbe i veri bisogni e mancamenti e si deciderei delle masse cooperative. Voi dovreste insistere di fronte ad un discorso o ad una relazione dei soliti pezzi grossi impegnanti alla cooperazione, si finisce che chi dovrebbe prendere la parola su determinati argomenti non lo fa, o non ha il coraggio di farlo perchè ha paura di fare magra figura. Le assemblee per esperienza; quando si fa un convegno viene il deputato (quando viene) le autorità civili e religiose e cartoline se anche nel convegno si dice vera disgrazie di cose vitali e urgenti per il Movimento, non si è sentita la relazione del dirigente (che molte volte dice solo il fatto bene scordando il resto), il discorso del deputato e poi tutto il resto che non entra nella cooperazione, si finisce la giornata soddisfatti dell'esito e anche del numero dei convenuti ma in sostanza si è fatto ben poco. Occorre quindi rivoluzionare questi metodi; occorre che le relazioni siano brevi, concise e toccanti tutti i punti da discutere e la discussione sia ampia e il più dibattuta possibile. Non occorrono apparecchiamenti ma chi dirige la riuntone o il convegno sappia in partenza le cose da discutersi e coloro che parteciperanno alla discussione. Solo in questo modo si costruirà sempre e anche più umili, siate certi, vi parteciperanno e sentirete da essi che le loro proposte saranno di buon senso quanto quelle degli altolocati.

Occorre che le realizzazioni si sappiano e siano divulgate per dare l'esempio a chi ne ha bisogno.

Credo che me siate al corrente se se non lo foste sarebbe molto delle realizzazioni della Cooperativa del Bosco della Saliceta in comune di Camposanto (Modena). Si tratta dell'applicazione concreta di quello che dovrebbe essere la Riforma agraria in Italia. A ciascun socio terra, casa e attrezzi sarà dato e sono 80 case e poderi che realizzeranno una seria in terra ai lavoratori. Chiedetemo schiarimenti all'ing. Bertolotti, attuale direttore e deve essere anche il rappresentante delle cooperative della provincia in seno alla Confederazione Cooperativa.

Scusate di tutto e cahitoni.

ALFONSO LUGLI

Via Cucchiari, 09 - Modena

Non possiamo essere che d'accordo con quanto scrive nella sua lettera, tanto schietta e tanto utile, l'amico Lugli. Essa può costituire, così com'è, un'ottima pagina di quel «Vademecum» che dovrebbe tenere sempre sul proprio tavolo, o meglio ancora, impresso nella propria mente, il buon dirigente di organismi cooperativi sia grandi che piccoli. E costoro appunto vorremmo che lo leggessero con particolare attenzione in quanto essa rivela con la più limpida e cordiale chiarezza. Il punto di vista di coloro che sono i veri protagonisti delle assemblee (più di qualsiasi pezzo grosso presente); cioè gli autentici rappresentanti dei cooperatori.

Un po' più difficile, invece, riesce a noi del giornale mettere d'accordo i desideri dell'amico Lugli, con quelli espressi, proprio contemporaneamente in uno scritto inviatoci dal signor Carlo Martini di Milano cui accenniamo appresso. Questi vorrebbe che delle riunioni delle Federazioni non si facesse nemmeno cenno, che gli interventi singoli cooperatori (le illustri sconosciuti», come egli li definisce) fossero del tutto banditi.

Noi, a dire il vero, sentiamo molto il problema sollevato dall'amico Lugli e siamo dolenti soltanto di una cosa, della quale però non ci si può incolpare: che, come Lugli stesso riconosce riuniamoci in parte delle cause, durante le assemblee ci siano troppo pochi interventi. Con ciò non si vuol dire che questi debbano essere soltanto improntati a contrasti personali o alla solita acre e fazione frondaiola; anzi per questi non ci dovrebbe essere nè tempo durante le riunioni, nè spazio sul giornale. Ci sono invece molte altre, efficaci, attuali, utilissimi argomenti da trattare e che viceversa nessun intervento tocca o solleva, pronto magari a lagnarsi appena fuor dalla sala, come abbiamo ricordato nel «Decalogo del cattivo socio» riprodotto in uno dei nostri recenti «Asterischi».

Amico Lugli, quando ella vede che nel resoconto che riportiamo non figurano interventi a proprio perchè questi non esistono. Dovunque si effettuino, dovunque nei corsi di riunioni vengano formulati ordini del giorno o mozioni di qualunque specie queste sono rigorosamente riprodotte: voglia leggere le recenti cronache delle assemblee di Padova, di Treviso, di Lecce — per dire di alcune — e gli spunti che traiamo dagli interventi o dagli ordini del giorno per suscitare campagne nazionali di stampa.

Dobbiamo anche un'altra risposta all'amico Lugli. Se diamo ampia notizia di quanto si fa nel campo cooperativo, all'estero, non è per far della vana pubblicità alle realizzazioni d'altre frontiere, (ammesso che esistano frontiere all'ombra della grande universale bandiera del cooperativismo), ma esclusivamente per fornire — come del resto abbiamo ripetutamente affermato — spunti agli organismi italiani ed informazioni atte a consentir loro di fare affrettatinte.

Ed ora ci sia permesso un rilievo che riguarda proprio la «nostra» cooperativa e particolarmente i dirigenti provinciali.

Pure i giornali esata non sono la fatica, ma danaro, molto di più di quanto generalmente non si creda, come del resto abbiamo di recente illustrato su queste stesse colonne, «L'Italia Cooperativa», per quanto venga compilata con la maggiore buona volontà, deve anche ispirarsi a quello stretto concetto di economia che deve caratterizzare ogni qualsiasi pubblicazione di categoria. Riesce un po' difficile, perciò, spedire appositi inviati in tutta Italia come altre corrobbe. Ci si affida quindi al senso di attaccamento di tutti i dirigenti nei riguardi delle proprie società, al loro giustificatissimo senso di orgoglio nel farne conoscere le realizzazioni ed infine al senso di solidarietà che li deve costantemente preoccupare perchè quanto si fa efficacemente in una località d'Italia, possa servire d'esempio ai cooperatori di qualsiasi altra.

Per questo non ci siamo mai stancati di ripetere — nè ci stancheremo — agli amici delle varie provinciie scrivere al vostro giornale, per il vostro giornale, sul vostro giornale. Solo così sarà conosciuta la vostra fatica e valorizzata vostro lavoro.

Grazie dunque, amico Lugli, per la sua lettera. Come ella vede noi l'abbiamo integralmente pubblicata perchè la riteniamo utilissima a tutti al nostro giornale, ai cooperatori, ai dirigenti delle cooperative.

* * *

E pervenuta al Direttore anche un'altra lettera — anzi una cartolina — spedita da Milano a firma di un sig. Carlo Martini, il quale, pur affermando di essere nostro abbonato, non risulta però tale dai nostri elenchi.

Al signor Martini, non appena ci avrà fatto giungere il suo indirizzo, risponderemo. Pure esaurientemente in merito a quanto egli afferma nel suo scritto, in cui — ci consenta dirlo fin d'ora — a ritieni e considerazioni esatti, si alternano altri, affatto esatti e piuttosto insolenti.

Leggete e diffondete

L'ITALIA COOPERATIVA

FINESTRA SUL MONDO

La "Cooperative Fédérée„ de Quebec

Un complesso cooperativistico che, attraverso i suoi numerosi centri di acquisto, raccolta e trasformazione, approvvigiona 450 società aderenti, collocandone i prodotti in tutta la provincia

Henri C. Bois, dirigente della Cooperazione agricola canadese e delegato di tale Nazione presso il Congresso Internazionale sui problemi della Vita Rurale, ci ha fatto pervenire un suo articolo sulla «Cooperative di Québec», potente organismo il cui funzionamento e la cui struttura hanno costituito anche il tema di una relazione al Congresso stesso.

La «Cooperative Fédérée de Quebec» costituisce un Consorzio di 450 organismi cooperativi della provincia di Quebec, cui fanno capo 45 mila soci di azienda agricola, quasi tutti cattolici di religione e francesi di origine.

La fondazione della cooperativa risale al 1922 a coronamento degli sforzi diretti ad applicare i principi cooperativi alla speciale situazione agricola della provincia di Quebec. Rispetto alla «Cooperative Fédérée» le singole società che la compongono godono della stessa autonomia che ogni agricoltore può vantare sulla propria azienda.

Attraverso i propri delegati i vari organismi locali designano i dirigenti della cooperativa federata, che devono essere sempre ed esclusivamente dei produttori agricoli.

Per quanto riguarda la sua struttura, la «Cooperative Fédérée» è un organismo a servizi multipli, di carattere professionale. Le sue attività si basano essenzialmente sui bisogni particolari e specifici delle aziende agricole della provincia di Quebec, delle quali essa costituiscono la rappresentanza fino ai più lontani mercati. L'orientamento tecnico-economico della «Cooperative Fédérée» si ispira ai sistemi di coltivazione ed amministrazione dell'economia tipica della provincia di Quebec, nella quale predomina il regime della proprietà privata di piccola o media estensione e il cui *sfruttamento costituisce in gran parte carattere familiare.*

La «Cooperative Fédérée» può contare su 650 impiegati operanti in una dozzina di servizi e branche che dir si voglia. A capo di ciascuna di queste figurano uomini scelti, tecnici agricoli specializzati, dei quali sono ben note la competenza ed il valore.

Data l'immensità del territorio della provincia di Quebec — pari a circa 900 mila chilometri quadrati — la «Cooperative Fédérée» ha dislocato in varie località i suoi centri d'affari e di produzione: così ha costituito due macelli di bestiame bovino, due centri di raccolta e lavorazione della carne del bestiame di bassa corte, tre centri di ammasso e di classificazione delle uova, quattro centri di vendita di legna da ardere, un'agenzia di vendita di animali vivi, un silos da grano, una fabbrica per scatole destinate a contenere burro e formaggio, varie installazioni frigorifere, depositi pei prodotti terrieri e per le macchine agricole. Questi, a grandi linee, i lineamenti tecnici che è riuscito a conseguire il Consorzio delle cooperative agricole di Quebec per esaudire le necessità delle 450 società aderenti e per riuscire a quanti consumano i prodotti delle aziende o che tali prodotti lavorano, dopo averli acquistati alla fonte di produzione.

La «Cooperative Fédérée» costituisce per le 450 società aderenti il «magazzino all'ingrosso» per la distribuzione dei prodotti delle singole aziende e per l'approvvigionamento di tutti i materiali e le macchine a queste necessarie per l'attività professionale. Gli organismi aderenti sono costituiti in genere da caseifici, centri di produzione di sementi elette, centri di classificazione e vendita di patate selezionate, di uova, di alimenti pel bestiame, società per la trasformazione e la preparazione del lino, per la preparazione del tabacco, per la spedizione del bestiame vivo, per la distribuzione dei cascami delle aziende.

Attraverso i propri servizi economici, tecnici, d'informazione e d'istruzione, la «Cooperative Fédérée» tende a dare una fisionomia uniforme alla produzione agricola e a migliorare le condizioni di vita dei ceti rurali. Essa non distribuisce che macchine agricole di qualità riconosciuta e provata, mentre ai produttori agricoli vengono sempre riconosciuti prezzi perfettamente adeguati agli sforzi che essi compiono. Tali prezzi tengono però anche conto delle necessità dei consumatori e procurano loro vantaggi di considerevole rilievo.

Per conferire alla propria azione un'attività tanto più efficace la «Cooperative Fédérée» si è associata alla Unione delle Cooperative delle altre provincie del Canadà, formando così esse la Federazione Nazionale che ha assunto il nome di «Interprovincial Cooperatives Limited».

Sul piano nazionale la «Cooperative Fédérée» opera a continuo e completo contatto con gli altri produttori organizzati del Paese, tanto che la parte della Federazione canadese dei produttori di latte e della Federazione canadese dell'agricoltura. Essa ha pure partecipato alla fondazione ed al funzionamento del Consiglio Superiore della Cooperazione della provincia di Quebec, che svolge un'azione di coordinamento, propaganda e difesa del movimento cooperativo

I compiti sociali della «Cooperative Fédérée» si esplicano e si manifestano in vari modi e precisamente: attraverso il proprio servizio educativo, la partecipazione alle Università e il costante intendimento di salvaguardare la sicurezza dei lavoratori. Così, attraverso un programma d'assicurazione riservato ai propri impiegati e a quelli delle cooperative affiliate, essa aiuta quanti si occupano della cooperazione agricola e le loro famiglie a proteggersi contro le malattie, gli infortuni e la disoccupazione.

Lo scopo essenziale, per non dire l'impulso ideale, che anima e guida la «Cooperative Fédérée» di Quebec è quello di:

1) rendere realizzabile ed efficace la collaborazione fra coltivatori attraverso la formula cooperativa;

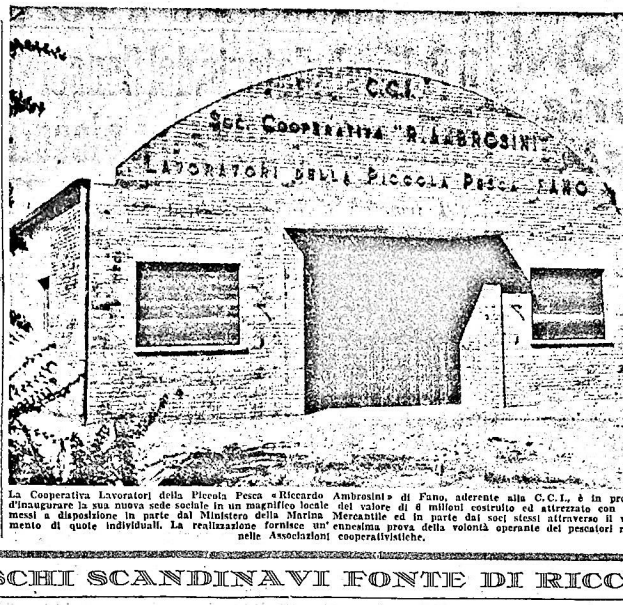
2) servire in pari tempo anche gli interessi del consumatori attraverso una politica di giusti prezzi;

3) elevare al più alto livello le condizioni morale e sociale le condizioni della vita rurale.

HENRI C. BOIS

Cooperative di credito

Gli agricoltori americani possiggono 176 delle 500 associazioni di credito che attualmente esistono negli Stati Uniti. Le prime di queste cooperative di credito, che oggi sono diffuse in 40 Stati americani, furono organizzate dal governo federale circa 17 anni fa, allo scop odi concedere agli agricoltori dei prestiti a breve scadenza senza interessi, e sono passate con il tempo in proprietà degli agricoltori stessi, in quanto è contemplata che ogni anno contribuente un prestito debba acquistare, all'atto dell'accensione del debito, azioni sociali per un ammontare del 5 per cento del prestito stesso.



La Cooperativa Lavoratori della Piccola Pesca «Riccardo Ambrosini» di Pino, aderente alla C.G.I., è in procinto d'inaugurare la sua nuova sede sociale in un magnifico locale del valore di 6 milioni costruito ed attrezzato con mezzi messi a disposizione in parte dal Ministero della Marina Mercantile ed in parte dai soci stessi attraverso il versamento di quote individuali. La realizzazione fornisce un'ennesima prova della volontà operante dei pescatori riuniti nelle Associazioni cooperativistiche.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Per prima il consumatore deve difendere se stesso

Continuando nella sua efficace campagna — educativa e formativa — in difesa del consumatore, *Alberto Bertuzzi* pubblica sul «*Corriere della Sera*» del 13 luglio u. s. un interessante articolo nel quale dice fra l'altro: «I consumatori se non vogliamo restare sempre gli eterni succubi della vicenda economica quotidiana, dobbiamo inaugurare finalmente anche il principio dell'autodifesa. Ci si autodifende, con rispetto alle leggi ed alla morale, in mille modi tutti ugualmente efficaci.

I prezzi aumentano? Basterebbe rarefare gli acquisti per ottenere un sollanteno miglioramento della situazione. Il più delle volte invece per paura di assistere alla scomparsa dei prodotti, ma più spesso soltanto per un errato calcolo psicologico, il consumatore si affretta a moltiplicare le compere addirittura per far provviste senza nemmeno curarsi di fare una discriminazione qualitativa qualsiasi. E' la vera razza dei bottegai profittatori.

Un negozio non vi serve bene dandovi merce scadente a prezzi alti e per giunta rubandovi nel peso con i trucchi del cinolo sul piatto della bilancia e delle abbondanti carte da avvolgere appositamente caricate con la barite per renderle più pesanti? Basterebbe, e questo consiglio è rivolto soprattutto alle nostre donne, aprire gli occhi quando si fa la spesa, non vergognandosi di sollevare vibrate proteste nei casi di più grave tentativo di sopraffazione da parte del vostro fornitore, fosse anche quello abituale quello più vicino e quindi più comodo per la spesa giornaliera. Qualcuno mi ha osservato che le donne non hanno più come una volta il tempo di perdere al mercato e, di dedicare qualche ora della mattinata per «fare la spesa» e che quindi sono costrette a fornirsi dal negozio davanti alla porta di casa subendo ogni sorta di sopruso che molte di sovente poi si accentua, anzichè diminuire col tempo, perchè il fornitore disonesto non fa distinzione tra cliente abituale e cliente occasionale ed anzi si appropria di più del primo che in genere gli concede fiducia e non controlla spesso nemmeno il conteggio e il resto. Oggi si è visto che è controproducente servirsi sempre negli stessi negozi, salvo rare e commendevoli eccezioni. Ancor più controproducente è fidarsi ad occhi chiusi dei prodotti sia pure di marche note perchè molto spesso la vera virtù celebrante a gran voce sono soltanto un falso allettamento per gli ingenui e ingurgitatori» che mangiano e bevono con incoscienza e spesso accompagnano le conseguenze fisiologiche quando oramai è troppo tardi.

Ma la causa del consumatore si vince non attendendo passivamente una miracolistica redenzione dei bottegai, degli esercenti e dei produttori senza onestà, oppure una difesa a oltranza inaggiata dagli organi statali preposti alla tutela della borsa e della salute del cittadino, ma si vince attuando considerandoci tutti' del militanti in una causa comune.

Un compito essenziale della donna

Continuando la sua ottima campagna di propaganda fra le donne, al servizio della Cooperazione di consumo, *Maria Anna Barbarecchi Fino* sotto il titolo «Il duro compito della consumatrice» scrive sul «Notiziario del Cooperatore», bollettino dell'Associazione Provinciale Milanese Cooperative e Mutue, quanto segue:

«La donna italiana, madre di famiglia o nubile affrontando il problema giornaliero del vivere della vita in pone in termini inversi a quanto fino ad oggi soleva fare. Non si tratta più oggi di sapere con precisione quali siano le sue possibilità finanziarie, ma è quella di insegnare quale necessità possa fronteggiare con tali proprie possibilità. E queste si restringono ogni giorno più mettendo in allarme la sua previdente massaia perchè il costo della vita è in continuo aumento? Il Governo non può dunque arginarlo? Orientarlo? E' un movimento economico di inflazione? E' in pericolo la stabilità della lira o con essa la capacità di acquisto del salario famigliare? Questi sono gli interrogativi che ogni donna si pone e sono gli argomenti di molte discussioni femminili».

«L'Autrice afferma che non si può onestamente pretendere dal Governo che preveda tutte le infinite iniziative individuali che camminano verso una sola mèta: la speculazione, «perchè — dice — questa è la ragione unica del rialzo nel costo della vita: la speculazione privata che mira a saziare il proprio egoismo, sorda ad ogni voce di morale sociale. Questo vuole la nostra disgregatrice non solo il Governo ma tutta l'opinione pubblica dovrebbe cauldrazzi in questa situazione tra di contrasti di interesse. Ed in questi contrasti ritrova la donna consumatrice, la donna, della casalinga che non può e non vuole subire passivamente. Ma perchè questo «NO» abbia ad essere non una vana minaccia ma una concreta volontà di risanamento economico, la consumatrice ha il dovere di organizzarsi per difendere la propria azione nell'interesse di tutti».

L'Associazione Nazionale delle Cooperatrici Italiane, sorta sotto gli auspici della Confederazione Cooperativa Italiana, esperta a tutte le donne, siano o non socie di cooperative, che credono nella cooperazione per la funzione calmieratrice del mercato e per l'organizzazione delle vendite con esclusione di ogni forma speculativa, e — conclude la professoressa Barbarecchi Fino — il mutuare della necessaria campagna. Non dimentichino le donne che esse hanno una concreta possibilità di opporsi alla speculazione.

I BOSCHI SCANDINAVI FONTE DI RICCHEZZA

La cooperazione consente lo sfruttamento della maggiore risorsa naturale norvegese

Attraverso l'organizzazione cooperativistica i produttori di legname sono riusciti a fronteggiare l'azione monopolistica dei numerosi «trusts» ed a regolare i prezzi di tale materia prima anche a vantaggio dei consumatori

Esiste in Norvegia un poetico culto dei boschi.

In poche altre letterature del mondo poeti e letterati cantano con tanto amore la bellezza delle foreste, che stormiscono ai venti del nord o ovano nella loro ombra profumata l'intenso tepore che la breve estate scandinava accende sotto le loro solitarie volte.

I boschi coprono un quarto del territorio norvegese. Perfino nell'estremo nord, nella provincia del Finmark che si trova al di là del circolo polare Artico, maestosi boschi di pini si stendono per centinaia di chilometri.

Le foreste costituiscono pertanto una delle principali risorse della vita e dell'economia norvegese non solo fornendo un grande quantitativo di legna da ardere, ma legname per costruzione, carta, cellulosa, alcool di legno e tutta un'altra enorme gamma di materiali altrettanto importanti. La sola carta o polpa di carta costituisce più di un terzo delle esportazioni del Paese, senza contare che la Norvegia possiede anche delle più grandi cartiere che esistano al mondo.

Anche in un'età tanto scettica come la nostra, l'industria del legno, profumata di resine e fragranze di venti boreali, è riuscita a conservare un suo romantico colore. Ed i norvegesi pensano quasi con patetico fervore a questi loro abeti che valicano gli oceani per diventare nylon o carta, fornendo squisiti articoli di abbigliamento o materie prime per la difusione della cultura.

Questo piccolo Paese dell'estremo nord non va fiero però soltanto di questo suo caratteristico prodotto: esso ha per esempio anche una delle più importanti marine mercantili del mondo, forse la terza in ordine di grandezza, e la prima flotta baleniera che abbia mai solcato gli oceani polari.

Al primato però del suol boschi e legname si tiene in maniera particolare.

Si può dire che i maggiori redditi degli agricoltori norvegesi provengano dal latte, dal bestiame e dal legno.

Il complesso dei boschi norvegesi è per l'80 per cento di proprietà privata: il resto appartienea i Comuni, alle provincie, allo Stato e a un «Fondo» speciale per l'educazione degli adulti.

Anche in un campo così vasto e così importante i produttori si sono uniti in cooperative, specie per trattare con i compratori i quali, quasi sempre, rappresentano grossissime ditte e vastissimi interessi.

Questi organismi appaiono agli inizi del secolo, ma dovettero vincere lo spir .i livi dualistico dei singoli proprietari prima di diventare quel formidabile ed organico complesso di forze che oggi costituiscono.

La Associazione Nazionale cooperativistica dei proprietari di boschi si divide in tre generi di'organizzazioni:

1) Società locali, operanti generalmente sul territorio di ciascun Comune, alle quali i proprietari portano la loro produzione di legname.

2) Consorzi di v dif cc stituiti sul territorio di ciascu na provincia.

3) Associazione Nazionale norvegese dei proprietari di boschi costituita per proteggere gli interessi dei propri associati sia in senso tecnico che economico.

L'Associazione pubblica anche una Rivista che conta oltre 27 mila lettori.

L'unione dei proprietari i boschi in associazioni cooperative ha loro consentito anche di tutto poter godere, attraverso gli istituti cooperativi di credito agricolo, di quel «contante», di cui hanno bisogno durante le operazioni di abbattimento e di sgrezzamento delle piante ad alto fusto.

Prima della fondazione delle cooperative gli acquirenti, legati in genere fra di loro dalla potenza dei trusts, approfittavano della difficoltà in cui vevano a trovarsi i proprietari di boschi e formivano degli accordi che venivano poi gravemente scontati sui prezzi.

L ass. azione dei proprietari di boschi non solo ha nel frattempo aumentati e rafforzati i proprii prodotti ma ha cominciato ad interessarsi anche dello sfruttamento di essi, entrando in combinazioni finanziarie o acquistando quote di partecipazione degli stabilimenti dei legno o della cellulosa. In tal modo essa — in parte oggi di controllare direttamente i prezzi base e di metterai al sicuro contro ogni possibile manovra speculativa.

CURIOSITÀ ASTRONOMICHE

La "luce cinerea„ della Luna svelò l'esistenza dell'Oceania

Prima che il navigatore inglese Giacomo Cook scoprisse il «Nuovissimo Continente» l'abate Benedetto Castelli di Brescia ne aveva visto il profilo riflesso sulla falce lunare due secoli avanti

La storia della scoperta del continente australiano è, come noto, recentissima. Tuttavia la data precisa della sua prima scoperta non è ben nota.

Numerosi furono le spedizioni, soprattutto da parte portoghese, olandese ed inglese, nel XVII e XVIII secolo, al fine di mostrare le mete pure ancora inesplorate.

Giacomo Cook, nel suo viaggio del 1768-1770, fu compiuta la scoperta dell'Australia anche nella sua parte orientale rimasta sino allora inesplorata e di fatto tutti i contorni.

Ma se a Cook va il merito della scoperta definitiva dell'Australia, all'abate Benedetto Castelli va il merito di aver preannunciato l'esistenza di questo grande continente nell'Oceano Pacifico dallo studio della «luce cinerea» della Luna.

Cosa è, pertanto, questa «luce cinerea» di cui, forse, solo pochi hanno sentito parlare?

Al novilunio (precisamente nei due-tre giorni immediatamente precedenti o seguenti tale fase lunare) il nostro satellite ha l'aspetto di un sottile ma luminosissimo arco: ma anche la parte oscura, cioè la parte non illuminata direttamente dal Sole, è chiaramente visibile anche ad occhio nudo in quanto illuminata dalla luce solare riflessa dalla nostra terra. Tale regione del nostro satellite, riguardata, non illuminata direttamente dal Sole, si presenta sotto una colorazione grigio-pallido, da cui appunto il nome di luce cinerea.

L'abate Castelli inaugurò nel 1577 a Brescia e morì a Roma nel 1644; insegnò all'Università di Pisa e poi a quella di Roma e fu strenuo difensore di Galileo nelle questioni che questi ebbe per le sue scoperte tiironatiche; studiando la luce terrestre della luce cinerea mise in rilievo che tale intensità era in rapporto con la parte della superficie terrestre che riflettevo la luce del sole, in altre parole quando la luce solare era riflessa dalle grandi estensioni di terra privi di vegetazione o da regioni ricoperte di neve, la luce cinerea risultava particolarmente intensa; invece tra era nulla se la luce riflessa proveniva da un oceano. Da tale fatto e dalla constatazione che in primavera, quando la Luna nasce a sud-est, la luce cinerea si mostrava particolarmente intensa, il Castelli ne dedusse, e lo scrisse al suo grande maestro Galileo, che nell'Oceano Pacifico doveva necessariamente esistere una grande terra.

La studio della luce cinerea della Luna è molto interessante in quanto ci consente di stabilire quale aspetto potrebbe presentare la Terra se fosse vista da un altro astro. Da alcune ricerche fatte dagli scienziati dell'Osservatorio di Parigi, sembrerebbe che il nostro globo si presenti di un azzurro tanchissimo nell'autunno, e di un bel giallo arancione nel colmo dell'estate. Ancora, però, non si è trovata la spiegazione di tali variazioni. Ciò se dipendenti da variazioni di stato o da variazioni meteorologiche. Forse i futuri astronauti potranno risolvere il problema della colorazione e del l'aspetto della nostra terra.

EDMONDO BERNACCA

BAZAR

Una flotta baleniera italiana

A Monfalcone, sugli scali dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, è stata impostata la chiglia della prima nave baleniera italiana, la «Trieste», motonave di 24 mila tonnellate. Costruita per conto della Compagnia Marittima «Antarktide» di Palermo, essa, con 12 cacciabaleniere da 500 tonnellate, guiderà la prima flotta italiana per la caccia alla balena che finora non era mai stata esercitata dal nostro Paese.

Norme d'economia domestica

Per risolvere i nobili di legno, bianco bisogna lavarli con acqua calda nella quale siano stati versati quattro o cinque cucchiai d'aceto per ogni mezzo litro di liquido.

Le macchie di vino nero su tovaglie sia bianche che di colore sgradevole si eliminano se si cospargeranno immediatamente di sale fino, sciacquando subito dopo, molto accuratamente.

Per evitare che le stoviglie verniciate di terracotta diano al loro primo uso, un sapore sgradevole ed olio, esse debbono essere prima strofinate all'interno con aglio e cipolla, quindi vi si devono far bollire bucce di legumi.

Consigli alle massaie

Durante l'assenza di casa per le ferie estive le massaie tengano presente i seguenti consigli per conservare le provviste.

I legumi e le frutta secche e lo zucchero debbono essere conservati in ambienti secchi; riso, conserve, latte in scatola, olio e vino in ambienti secchi e freschi; farina, cioccolato, cacao in luogo asciutti e freschi; pollo di arachide fuori dalla luce.

Televisione sottomarina

Basandosi sulla teoria degli ultrasuoni, un gruppo di scienziati francesi crede di poter ottenere nel termine di due anni, la televisione subacquea. In quel giorno, dalla superficie delle acque, si potranno scrutare a qualunque profondità i fondali e gli abissi oceanici.

Elogio del riso

Il riso costituisce l'alimento base per 700 milioni di uomini, vale a dire per un terzo della popolazione del mondo. L'Orientale, che consuma circa cento chili di riso all'anno, vive in media vent'anni di più dell'Europeo che ne consuma quattro.

Per quanto riguarda il potere nutritivo del riso basti tener presente che cento grammi di esso equivalgono a 250 di carne. Il riso è anche molto digeribile: è perciò si consiglia ai bimbi ed ai vecchi.

Apparecchio fotografico la cui lastra viene impressionata elettricamente

E' ora in uso in America un apparecchio fotografico la cui lastra viene impressionata elettricamente mediante formazione di cariche elettrostatiche. Indi le cariche vengono trasportate su carta comparsa di polvere di grafite. Lo sviluppo è fatto a secco e il fissaggio mediante applicazione di una pellicola trasparente. La fotografia xerografica, così è chiamata, è pronta in due minuti ed è duremole quanto una normale fotografia.

Carrelli d'atterraggio a cingoli

Il conte Buonamattei di Roma ha inventato uno speciale carrello d'atterraggio a cingoli destinato a velivoli da turismo per consentire l'atterraggio su qualsiasi pista anzi su qualsiasi terreno aperto, compresi campi e prati. Il nuovo carrello consente di superare ostacoli di oltre 50 centimetri e fossati larghi anche più di un metro.

Cantine all'antica

Volete avere idea del contenuto di una cantina dei tempi di Re Luigi XV di Francia? Ecco l'inventario di recente trovato, della cantina del ricevitore di finanze appartenente al figlio di un cassiere della Banca di Francia: 150 bottiglie di champagne, 40 bottiglie di vino d'Alicante, 400 bottiglie di vini diversi, due damigiane di acquavite, una botte di vino di Cipro, una di Saint Emilion, una di Medoc, tre di vino di Porzignano, 6 di vino di Borgogna, 90 di vino rosso in genere.

Gli esseri più longevi

Si dice che i coccodrilli vivano dai due ai tre secoli, ma la loro longevità appare ben troppo breve in confronto a quella di certi microbi trovati in un pozzo funerario francese che risale a due secoli avanti Cristo. Questi microbi, che si ritengono provenienti da cadaveri di capre e di cani gettati nella sepoltura sono rimasti conservati in quel pozzo profondo 11 metri, come in un vaso chiuso per venti secoli.

Apparecchio fotografico la cui lastra viene impressionata elettricamente

E' ora in uso in America un apparecchio fotografico la cui lastra viene impressionata elettricamente mediante formazione di cariche elettrostatiche. Indi le cariche vengono trasportate su carta comparsa di polvere di grafite. Lo sviluppo è fatto a secco e il fissaggio mediante applicazione di una pellicola trasparente. La fotografia xerografica, così è chiamata, è pronta in due minuti ed è duremole quanto una normale fotografia.

Carrelli d'atterraggio a cingoli

Il conte Buonamattei di Roma ha inventato uno speciale carrello d'atterraggio a cingoli destinato a velivoli da turismo per consentire l'atterraggio su qualsiasi pista anzi su qualsiasi terreno aperto, compresi campi e prati. Il nuovo carrello consente di superare ostacoli di oltre 50 centimetri e fossati larghi anche più di un metro.

Cantine all'antica

Volete avere idea del contenuto di una cantina dei tempi di Re Luigi XV di Francia? Ecco l'inventario di recente trovato, della cantina del ricevitore di finanze appartenente al figlio di un cassiere della Banca di Francia: 150 bottiglie di champagne, 40 bottiglie di vini d'Alicante, 400 bottiglie di vini diversi, due damigiane di acquavite, una botte di vino di Cipro, una di Saint Emilion, una di Medoc, tre di vino di Porzignano, 6 di vino di Borgogna, 90 di vino rosso in genere.

Gli esseri più longevi

Si dice che i coccodrilli vivano dai due ai tre secoli, ma la loro longevità appare ben troppo breve in confronto a quella di certi microbi trovati in un pozzo funerario francese che risale a due secoli avanti Cristo. Questi microbi, che si ritengono provenienti da cadaveri di capre e di cani gettati nella sepoltura sono rimasti conservati in quel pozzo profondo 11 metri, come in un vaso chiuso per venti secoli.

LA MODA PER TUTTI

Come ringiovanire il vostro "tailleur„

Già in diverse occasioni abbiamo trattato questi «tailleurs» dell'anno scorso; abbiamo voluto metterla. Ma che delusione nel constatare il suo deplorevole stato! Che rabbia! Che con farsi dell'orlo in un angolo! No, Grazia vi viene in aiuto; seguitemi. Sì, è proprio ingora di burro, di olio e studiate le bottoniere sdiacciate, e così non avrete davvero più nulla. Ebbene, vedete pauro. Prima di tutto vi darò che adesso più che mai il «tailleur» consiglia e il gran modo. Bisogna poi la pena di mettersi con buona volontà e intraprendere. E' tanto di bardi! Guardatelo con una lente d'ingrandimento, e specialmente in fodera, e così pure il fondo delle maniche, delle tasche e della gonna.

Quando avrete finito, a specchio dietro a delle porte, bardate sin dove arriva la cucitura. Ma fate bene attenzione che il «tailleur» non tiri e arrotondate bene gli angoli, perchè altrimenti neppure col magistrale colpo di ferro riuscirete a farlo restare a posto. Luigi dall'Anef l'altra suggiunta. Il vostro «tailleur» avrà una vita più elegante e più pur. Bastera poi una cucitrella bianca, non bianca troppo, e un gradazione pallo di sandaletti per ridurli la vita fresca che valgono tutti gli abiti elastici.

Se il collo fosse troppo sciupato, eccovi la ricetta del vecchio nero per capriolo o stuttuto. Non dimenticate il piccolo rischiano nel centro del bottoni che gli daranno il tocco magico della «chic».

In quanto agli occhielli, basterà ritirli in velluto o con la medesima pellicola con la quale avrete bordato il resto del cappotto. Mettetevi dunque all'opera e vedrete che così ringiovanito potrete con piacere il vostro vecchio «tailleur». Nessuno lo riconoscerà più, anzi vi direte soddisfatte, di confessio, una nota nuova originale e modernissima.

L'unione delle forze attraverso la Cooperazione

Nella Repubblica Argentina funzionano più di mille cooperative con mezzo milione di associati e un capitale azionario di 100 milioni di pesos.

In questa Repubblichete Sud-americanene, sminsuratamente vaste, estremamente nuove, dove il pensiero della nostra gente si rivolge con un anelito così potente verso le quelle terre le ricchezza nascesse dal suolo per generazione spontanea, si ravvisa il terreno più fertile per lo sviluppo della Cooperazione.

La dimostrazione di ciò si ha nei risultati di un'inchiesta lanciata nel maggio di due anni fa dalla «Giovenlù rurale», fra i giovani contadini di tutta Italia, inchiesta che ha dato risultati degni della più alta considerazione e della più attenta meditazione.

Tra le domande due di questo ci interessano da vicino. Con la prima si chiedevan: «Ritieni utili gli esperimenti di cooperazione per la conduzione del fondi?». Rispose, a questa domanda il 60,1 per cento ha risposto «sì», il 33,9 per cento ha risposto «no». Ed è sintomatico che se questa maggioranza è veramente, più che con percentuali leggermente diverse tanto dai proprietari coltivatori, quanto dai mezzadri, dai braccianti, fra i braccianti che avate il massimo di favori col 71,9 per cento. Questo ci dice che molta gente costretta a lavorare la terra altrui senza speranza di poterne condividere i frutti, sente vivo nel proprio spirito il germe di possibilità migliori di lavoro unendo le forze con altri della stessa condizione.

L'altra domanda era questa: «Ritieni utili gli esperimenti di cooperazione per l'acquisto di macchinari o concimi?». Anche qui la percentuale del «sì» è stata indiscutibilmente notevole perchè nel complesso essa ha raggiunto l'83,7 per cento contro 14,3 per cento di pareri negativi. Tra proprietari coltivatori, braccianti, mezzadri, si sono rivelate differenze inapprezzabili.

INFORMAZIONI
legali tributarie ed economiche

RATIFICA DI DISPOSIZIONE LEGISLATIVA CONCERNENTE I PORTUALI.

La Gazzetta Ufficiale n. 155 del 10 luglio n. 4, ha pubblicato la legge 31-5-1951, n. 498 con la quale viene data ratifica al D. L. 12-8-1947, n. 869 e viene data altresì abrogazione delle norme concernenti le integrazioni salariali ai portuali contenute nel D. L. 9-11-1945, n. 789.

E' stabilito tra l'altro che a partire dal 15 marzo 1950 le disposizioni sulle integrazioni salariali contenute nel D.L.L. 9-11-1945, n. 888 e nel D. L. 12-8-1947, n. 869, si applicano ai lavoratori iscritti nei ruoli tenuti dalle autorità preposte alla disciplina del lavoro portuale.

Con la stessa decorrenza, cessa l'obbligo del versamento dei contributi alla cassa per l'integrazione dei guadagni degli operai dell'industria da parte delle compagnie o gruppi portuali.

DETERMINAZIONE DEI TIPI E DELLE DENOMINAZIONI UFFICIALI DEL RISO NAZIONALE LAVORATO DIRETTO ALL'ESTERO.

La Gazzetta Ufficiale n. 149 del 3 luglio u. s. ha pubblicato il decreto Ministeriale 28 giugno corrente anno, col quale viene approvata la tabella per la determinazione dei tipi e delle denominazioni ufficiali del riso nazionale lavorato diretto all'estero.

Pertanto viene abrogata la tabella portante la determinazione dei tipi e delle predette denominazioni ufficiali già approvate con decreto ministeriale 5 giugno 1950.

Tuttavia l'Istituto Nazionale per il Commercio Estero è autorizzato a consentire le spedizioni all'estero di riso nazionale lavorato corrispondente alle caratteristiche e munito delle denominazioni previste dalla nuova tabella approvata, in quanto trattisi di partite oggetto di contratti conclusi con gli acquirenti esteri anteriormente alla data di pubblicazione del decreto suddetto e sempre che tali contratti siono denunziati al detto istituto entro 15 giorni dalla medesima data.

MODIFICAZIONI ALLA LEGGE SULL'AVVIAMENTO AL LAVORO E SULL'ASSISTENZA DEI LAVORATORI INVOLONTARIAMENTE DISOCCUPATI.

La legge 4 maggio 1951 n. 456 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 30 giugno c. a., n. 146, apporta diverse modifiche alla legge 19 aprile 1949, n. 264, recante provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati.

Fra gli articoli modificati vi è l'articolo 45: in base al nuovo testo il Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale nei casi e con le modalità stabilite dalla legge, ha facoltà di promuovere direttamente o autorizza l'istituzione di corsi di addestramento professionale, nonchè l'apertura dei cantieri scuola per disoccupati, per l'attività forestale e vivaistica, di rimboschimento, di sistemazione montana e di costruzione di opere di pubblica utilità.

Sul fondo indicato dalla legge, il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale di concerto con il Ministro per il Tesoro, provvede:

a) al finanziamento o alla sovvenzione dei corsi di cui alla presente legge;

b) al finanziamento dei cantieri scuola di cui alla presente legge;

c) ai rimborsi alle botteghe artigiane e alle piccole imprese;

d) all'erogazione di contributi a favore di enti ed istituti aventi per scopo l'addestramento professionale dei lavoratori;

e) alle spese per il funzionamento della Commissione centrale e della segreteria.

SUSSIDI STRAORDINARI DI DISOCCUPAZIONE

La *Gazzetta Ufficiale* n. 103 dell'8 maggio u. s. ha pubblicato vari decreti ministeriali portanti tutti la data del 10 aprile 1951, in base ai quali è stata autorizzata la concessione per la durata di giorni novanta di sussidi straordinari di disoccupazione ai lavoratori appartenenti alla categoria dell'industria della manovalanza generica dei seguenti Comuni:

a) per la provincia di Ancona i Comuni di: Ancona, Arcevia, Castelbellino, Castelcolonna, Castelplanio, Cerreto d'Esi, Chiaravalle, Cupramontana, Fabriano, Falconara Marittima, Filottrano, Genga, Jesi, Maiolati, Montemarciano, Monte Roberto, Monte San Vito, Osimo, Poggio San Marcello, Ripe, Santa Maria Nuova, Senigallia, Serra de' Conti, Serra San Quirico;

b) per la provincia di Aosta i Comuni di: Verres, Issogne, Arnaz, Nus, Chambave, Chatillon, Donnaz Pont Saint Martin, Quart, Aosta, Pont Bozet, Montjovet;

c) per la provincia di Bologna i Comuni di: Bologna, Castel d'Aiuno, San Lazzaro di Savena, Savigno, Minerbio, Castello di Serravalle, Vergato, Galliera, Loiano, Castel del Rio, Mordano, Calderara di Reno, Tossignano, Porretta Terme Monzuno, Pieve di Cento, Imola, Malalbergo, Pianoro, Granaglione, Sasso Marconi, Bazzano, San Benedetto Val di Sambro, Monghidoro, Casalecchio di Reno, Marzabotto, Lizzano in Belvedere, Medicina, Gaggio Montano, San Giorgio di Piano, Castel di Casio, Castel d'Argile, Grizzana, Castiglione dei Pepoli, Camugnano, Zola Predosa;

d) per la provincia di Bari i Comuni di: Bari, Andria, Barletta, Bitonto, Bisceglie, Canosa di Puglia, Corato, Gioia del Colle, Minervino Murge, Modugno, Mola di Bari, Molfetta, Monopoli, Putignano, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Trani;

e) per la provincia di Alessandria: i Comuni di: Ovada, Casale Monferrato, Alessandria, Tortona, Novi Ligure, Acqui.

Per la provincia di Bologna si intendono compresi anche i lavoratori appartenenti alla categoria del commercio dei Comuni di Bazzano, Barricella, Imola, Fontanelice.

Naturalmente il provvedimento riguarda i lavoratori delle suindicate categorie involontariamente disoccupati per mancanza di lavoro alla data di entrata in vigore dei decreti suindicati.

Il sussidio straordinario di disoccupazione decorre dal primo giorno non festivo successivo a quello della presentazione della domanda da parte dei lavoratori disoccupati.

I decreti precisano che dalle concessioni del sussidio sono esclusi coloro che siano iscritti negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli di cui all'art. 12 del R.D. 24 settembre 1940, n. 1949.

VOLETE UNA BELLA BANDIERA?

scrivete a;

CARLO DOTTI

Via Lazzaretto, N. 8
MILANO

La
M. A. E. C. I.
Mutua Assicurazione Enti Cooperativi Italiani
è
L'ASSICURATRICE
delle Cooperative e dei Cooperatori

gestisce i seguenti rami: Infortuni - Incendio - Responsabilità civile - Operai e Terzi - Cristalli - Trasporti - Grandine e bestiame Barche e Motopescherecci
+
Combinazioni speciali per
COOPERATIVE

Direzione Generale: Milano P. Pio XI, 11
Ispettorato in Roma Via del Babuino, 114
Telefono 681.857

Le realizzazioni a Tivoli della Coop. «Liberchimici»

Inaugurati tr ntc ei ap artamenti, iniziati i lavori per altri ventiquattro

La cooperativa «Liberchimici Pirelli» ha celebrato qualche giorno fa a Tivoli, fra il verde grigio degli olivi di «Costa Calda», la duplice cerimonia dell'inizio della costruzione di 36 appartamenti e della consegna di altri 24 sistemati in due linde e civettuole palazzine.

La manifestazione, che conclude la tenacissima, esemplare attività della cooperativa, la quale ha potuto giungere a questa realizzazione attraverso il sup amento di gravi e molteplici difficoltà, si è compiuta, tra un palpito di tricolori, alla presenza di tutte le autorità locali ed in particolare di S. E. il Vescovo di Tivoli Mons. Faveri, del sen. avvocato Vincenzo Menghi, Consigliere Nazionale della Confederazione Cooperativa Italiana, del dottor Ermanno Mondini, Segretario Nazionale della Federazione Cooperative di Produzione e Lavoro.

Dopo che il Presidente della cooperativa sig. Carlo Foresi ha esposto il programma costruttivo, comprendente 36 appartamenti per una sesa di 72 milioni ottenuti con il contributo della Legge Aldisio e con il finanziamento della Sezione autonoma del credito fondiario della Banca del Lavoro, il vescovo mons. Faveri ha benedetto la prima pietra che è quindi calata nel varco di fondazione, avviandosi poi verso le nuove palazzine, delle quali ha consegnato le chiavi ai capo famiglia.

Il prelato, con nobilissime espressioni, ha sottolineato tra l'altro la necessità di dare al popolo lavoratore il diritto di una vita serena nella pace di un focolare domestico accogliente e sereno.

Quindi il sen. Vincenzo Menghi, portando l'affettuoso saluto del Ministro Aldisio che ha appoggiato con la più grande simpatia l'iniziativa della cooperativa «Liberi chimici», ha detto della magnifica riuscita dell'iniziativa stessa, dovuta sopratutto al senso mutualistico che ha stretto fraternamente le famiglie cui le nuove case sono state consegnate. «Se il moto della bandiera mutualistica — ha aggiunto quindi il sen. Menghi — pervadesse tutti, non esisterebbe alcun conflitto di carattere economico e sociale, perchè lo statuto dei mutualisti è permeato di solidarietà umane».

L'on. Morelli ha messo in rilievo infine lo sforzo realizzativo, il tenace spirito e la volontà degli iscritti alla cooperativa.

Negli ampi giardini della Società s'è poi svolto un fraterno pranzo alla fine del quale il Parroco Don Pecora ha pronunciato applaudite parole di circostanza, seguito dal Vice Presidente della Unione di Milano, rag. Attilio Gatti, che ha recato il saluto di tutte le cooperative alla consorella ed ha messo in evidenza l'azione feconda e complessa della «Nostra casa» che in un unico organismo raggruppa la Sezione edificatrice, lo spaccio consumo ed il circolo educativo e ricreativo.

Così, con semplicità e con vero spirito fraterno, è stata festeggiata una data che rappresenta la sintesi luminosa di quarant'anni di tenaci sforzi, di duro lavoro, di meritate conquiste, e che rappresenta anche una nuova vittoria dell'idea cooperativa.

I quarant'anni di vita della Cooperativa edificatrice di Cinisello lombardo

I cooperatori lombardi hanno festeggiato nei giorni scorsi il 40° di fondazione della cooperativa edificatrice «La nostra casa» di Cinisello, socia dell'Unione Provinciale Cooperative e Mutue di Milano aderente alla Confederazione Cooperativa Italiana.

Giustamente la sobria e gentile cerimonia, cui ha partecipato si può dire l'intera popolazione del luogo, ha avuto inizio con la celebrazione di una solenne Messa in memoria dei soci scomparsi. In chiesa il Parroco, Don Massimo Pecora, ha ricordato la multiforme attività e i positivi successi di ordine economico e sociale della Cooperativa.

A TREVIGLIO

La Cassa Rurale festeggia il 40. anno di lavoro del Direttore

Domenica 15 u. s. il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i dipendenti della Cassa Rurale di Treviglio hanno effettuato una gita familiare sul lago di Garda per festeggiare il cav. Guido Pozzi che da quarant'anni presta la sua attività alla Cassa stessa di cui è Direttore.

Al pranzo d'onore hanno parlato per il Consiglio di Amministrazione il can. Don Natale Carminati e a nome del Collegio Sindacale il rag. Longaretti rilevando i meriti del cav. Pozzi e in riconoscimento della sua feconda opera che è valsa a porre la Cassa Rurale di Treviglio fra le maggiori d'Italia, gli è stata consegnata una medaglia d'oro.

Il cav. Pozzi, ringraziando dei festeggiamenti, ha posto in luce il valore sociale della Cassa Rurale rilevando che essa opera nello spirito di mons. Portaluppi.

IRRIGAZIONE di 250 campi a Rivoli

Si sono ultimati in questi giorni i lavori di costruzione del vasto impianto di irrigazione a pioggia che innaffierà 250 campi veronesi a vigneto.

Nelle immediate vicinanze del canale idroelettrico, in località Battello, è stata costruita la stazione di presa e di sollevamento, con l'installazione di una elettropompa della potenza di 65 HP. che imprime una pressione di 13 atmosfere agli 85 metri cubi di acqua che vengono sollevati in un'ora. L'acqua dopo il sollevamento viene, mediante condutture forzata, lanciata a 70 metri di dislivello dal punto di presa, sui terreni da irrigare. Per la condutture forzata stabile sono stati interrati m. 3700 di tubi di ferro ed eternit e per l'impianto mobile in superficie saranno posti in opera altri 1400 metri di tubi snodabili ad attacco rapido, sui quali verranno applicati gli irrigatori ruotanti a largo raggio, funzionanti ad una pressione di 4-5 atmosfere.

Il comprensorio da irrigare è stato suddiviso in quattro settori, in ognuno dei quali, nello spazio di sette giorni, avverrà il turno di irrigazione aspergendo sul terreno, per ogni turno 20 mm. d'acqua che corrispondono ad una penetrazione media nella superficie di circa 20 cm.

La spesa complessiva dell'impianto ammonta a circa 20 milioni. Con questa iniziativa anche i terreni posti sull'altipiano Morenico di Rivoli, che per la loro natura di scarsa fertilità risentivano fortemente dei danni della siccità, saranno irrigati.

INAUGURATO A POZZUOLI

Il Poliambulatorio del Consorzio campano delle cooperative tra piccoli pescatori

I benefici della previdenza saranno estesi ai pescatori

In prima pagina pubblichiamo la fotografia dell'on. Rubinacci tra i pescatori di Pozzuoli per l'inaugurazione del Primo Poliambulatorio per pescatori sorto a cura del Consorzio Campano fra cooperative pescatori ed affini. L'opera imponente e utile per le categorie dei lavoratori della pesca, è stata inaugurata, dall'on. Rubinacci, accolto dalle massime autorità della Provincia, da senatori e deputati nonchè da un foltissimo gruppo di pescatori, fra cui era il popolarissimo Domenico Di Meglio, e dai dirigenti delle organizzazioni pescherecce.

I locali del nuovo Poliambulatorio sono stati benedetti dal Vicario Generale di Pozzuoli, Mons. Cerasuolo. Subito dopo il Presidente del Consorzio, Avv. Ferrara, ha portato al rappresentante del Governo e alle autorità il saluto dei pescatori rilevando l'importanza dell'opera compiuta e auspicando il potenziamento della previdenza e dell'assistenza sociale a favore di una categoria così laboriosa e così duramente provata. Ha poi parlato il Sindaco Avv. Annecchino elogiando l'opera svolta dal sen. Rubinacci per evitare licenziamenti di maestranze dei Cantieri Ansaldo.

Finalmente, salutato da vivi applausi, ha preso la parola l'on. Rubinacci che ha messo in luce l'azione compiuta dal Governo per andare incontro, purtroppo in limiti ancora modesti a cagione delle disponibilità finanziarie, alle più che legittime esigenze delle classi lavoratrici, fra le quali quella della pesca merita alta considerazione stante la coraggiosa opera di ricostruzione che compie dopo le rovine provocate dalla guerra.

L'oratore ha quindi annunciato che, appena finito il lavoro per portare in porto la regolamentazione delle pensioni della Previdenza Sociale, si è fatto promotore di uno schema di decreto, attualmente sottoposto all'approvazione dei vari Ministeri interessati, per la estensione ai pescatori di tutte le altre forme di previdenza quali invalidità e vecchiaia, tubercolosi ecc., così come era nei voti dei pescatori stessi.

L'annuncio è stato salutato da un grande applauso.

L'on. Rubinacci, continuando, ha esortato i pescatori a stringersi sempre più nelle proprie organizzazioni, ad approfondire sempre meglio il senso associativo, quel senso che proprio nella barca è nato, ad incoraggiare gli sforzi di quanti, come i rappresentanti del Consorzio, conoscono le loro anime, le loro necessità, la loro dura vita, i loro gravi problemi.

Infine, rispondendo al Sindaco di Pozzuoli, che — come si è detto — aveva messo in risalto l'opera dell'oratore per evitare il licenziamento delle maestranze dell'Ansaldo, l'on. Rubinacci ha assicurato che avrebbe continuato con tutte le sue forze l'azione intrapresa ritenendola doverosa, umana e cristiana.

Successivamente l'on. Rubinacci e le Autorità si recavano al Lago Patria dove assistevano alla pesca in pieno svolgimento effettuata con razionali attrezzi forniti dal Consorzio. L'onorevole Rubinacci si intratteneva affabilmente con i pescatori e si congratulava vivamente con l'avv. Ferrara, il comm. Saulle e il comm. Ambrosio dell'UNEP.

Rientrato a Roma, l'on. Rubinacci inviava all'Avv. Ferrara il seguente telegramma:

«A te ed ai tuoi collaboratori presidenti Cooperative Consorziate il ringraziamento più vivo per la bella iniziativa assistenza pescatori Poliambulatorio Pozzuoli, cui spero presto altre iniziative seguiranno. Mi auguro che fondamentale rivendicazione per estensione pescatori Previdenza Sociale possa al più presto diventare realtà concreta coronando azione tenace che ha portato definizione disegno legge Ministero Lavoro. Sarà testimonianza operante solidarietà verso questi lavoratori che con umiltà e sacrificio danno contributo economia nazionale. Ti prego renderti interprete verso pescatori miei sentimenti affettuosi».

La Cooperazione elemento di sviluppo *nei più importanti settori* dell'economia agricola delle Venezie

Nell'ultima Assemblea della Unione delle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura delle Venezie, il prof. Viscardo Montanari, ispettore compartimentale agrario ha svolto una relazione sulla situazione attuale e sulle prospettive future dell'agricoltura delle Venezie.

Parlando di ciascuna delle varie colture ed iniziative, il relatore si è soffermato sui settori produttivi nei quali ha parte preminente la cooperazione rilevandone l'efficacia e affermando la necessità di svilupparla maggiormente.

Riportiamo integralmente questa parte della relazione:

La produzione lattiero-casearia sul bilancio delle produzioni zootecniche (delle Venezie) incide per circa 40-50 miliardi di lire all'anno. Tra i produttori di latte si è verificato un risveglio imponente. Tutte le latterie cooperative o sociali ed anche quelle aziendali, stanno migliorando le loro attrezzature e si stanno costruendo nuove latterie sociali modernamente attrezzate. Lo Stato ne ha già sussidiati oltre 70. Il Ministro Segni ed il Sottosegretario Colombo sono del parere che queste iniziative debbono avere la preferenza e la precedenza su ogni altra attività di miglioramento fondiario, naturalmente dopo le irrigazioni. Infatti noi seguiamo tale direttiva la quale ha determinato, tra le provincie, una nobile gara di emulazione. La provincia di Vicenza, ad esempio, opera intensamente per lo sviluppo della sua attività lattiero-casearia, analoghe iniziative sono in corso di realizzazione anche in altre provincie, fra le quali quella di Padova, che pur sembrava refrattaria alla costituzione di latterie sociali, per quanto la stessa Padova non abbia ancora risolto il problema della propria centrale del latte. Opere concrete sono in corso a Treviso e nell'Alto Adige, ove si vuole arrivare al massimo sviluppo della attività lattiero-casearia.

Queste attività sociali e cooperative, nel settore agricolo, ben meritano tutta la nostra attenzione e i nostri sforzi. Quando si pensi che, mentre il latte viene pagato dall'industria sulle 30 lire al litro, i dividendi delle imprese sociali oscillano tra le 42-43 lire al litro e si è anche arrivati a 47, si ha la dimostrazione più eloquente dell'importanza economica e sociale delle predette iniziative.

Oltre a tutto bisogna incoraggiare lo spirito di solidarietà fra i produttori agricoli e difenderne gli sforzi.

Parallelamente a queste attività sociali cooperativistiche, nel campo della produzione lattiero-casearia, si sta sviluppando e migliorando la economia vitivinicola. Così sorgono, e si migliorano nelle attrezzature, anche le cantine sociali, e vorrei dire che proprio per merito di queste cantine, ove si producevano vini scadenti, abbiamo oggi dei vini buoni, cioè molto migliorati. La casa madre delle cantine sociali: quella di San Donà del Piave, è stata superata da nuove cantine: Breganze e Gambellara nel Vicentino.

Anche nella produzione ortofrutticola si manifestano iniziative collettive che vanno aiutate: magazzini, frigoriferi, ecc. Non si può dire che il Ministero non abbia aiutato tali iniziative, lo Stato paga in ritardo, ma paga. I vantaggi di questa attività sono innegabili, ma non si devono complicare le cose dando alle attività stesse un carattere di eccessiva industrializzazione nel senso speculativo della parola. I nostri sforzi debbono mirare al miglioramento delle attrezzature: magazzini, frigoriferi, ecc. per migliorare la conservazione della frutta, la sua accurata selezione, spedizione, eccetera.

Così pure abbiamo aiutato e stiamo aiutando gli essiccatoi cooperativi del tabacco. Se il Veneto è meta di continue visite, da parte di tecnici ed agricoltori di altre provincie, qualche cosa vi deve pure essere di meglio che altrove! D'altra parte abbiamo il dovere di dare il massimo sviluppo alla nostra agricoltura.

La relazione del prof. Montanari dopo aver esposto quanto riguarda la produzione agricola intesa nella sua complessità quantitativa e qualitativa, accenna alle difficoltà finanziarie.

Gli oneri sono elevatissimi, l'imponibile di mano d'opera incide fino a 25-30 mila lire per ettaro; v'è, poi, la difficoltà di collocamento della produzione e questo succede, ad esempio, per il vino. Molte volte soccorre la cooperazione, col miglioramento della qualità, la tipizzazione del prodotto. Sempre per il vino, la Cantina di San Donà di Piave, ad esempio, ha potuto collocare tutta la sua rilevante produzione in quanto il vino è sempre dello stesso tipo. E così altre Cantine sociali.

La relazione aggiunge che comunque tutta l'agricoltura delle tre Venezie attraversa anche una fase evolutiva promettente e accennando all'azione che anche la Camera di Commercio industria ed agricoltura possono rivolgere per dare un efficace aiuto all'agricoltura ne identifica diversi settori fra i quali quello riguardante la trasformazione dei prodotti agricoli ed in particolare modo, nei settori lattiero-caseari, viti-vinicolo, ortofrutticolo, dell'essicazione del tabacco ecc.

L'importanza di organizzare razionalmente la trasformazione dei prodotti agricoli è stata validamente riconosciuta dalla Confederazione Cooperativa Italiana quando per promuovere un più rapido sviluppo degli organismi cooperativi e per assisterli con efficacia nella loro opera, è stata costituita la Federazione delle Cooperative per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli che si è già largamente diffusa e con soddisfacenti risultati di questi organismi anche nelle Venezie dove, in qualche provincia, ha quasi la totalità delle adesione delle Cantine e delle Latterie Sociali ed è con compiacimento che riportiamo quanto il prof. Montanari dice in proposito:

«Sono attività (quelle che riguardano la trasformazione dei prodotti agricoli) che meritano la più viva attenzione perchè, meglio di altre, si inquadrano in quella che è la nostra attività di organi propulsori e coordinatori delle economie agricole provinciali.

In merito a queste attività *trasformatrici*, mentre siamo al 60 per cento del latte nelle mani delle latterie sociali o cooperative, ecc. non abbiamo raggiunto ancora risultati analoghi per quanto riguarda il vino, e dobbiamo cercare di raggiungerli. Se le cantine sociali riusciranno a produrre almeno il 25% del vino che si produce nelle Venezie, potranno meglio difendere il prezzo dello stesso prodotto. Così per altri settori produttivi. Di tutto ciò anche il mio Ufficio deve preoccuparsi perchè, tra i compiti del Ministero della agricoltura, vi è anche quello della tutela economica della produzione agricola, base sostanziale di incitamento ad un crescente progresso produttivo e di legittima difesa degli interessi degli stessi produttori».

S. E. il Vescovo di Tivoli, con a fianco il sen. Menghi, in rappresentanza della Confederazione Cooperativa Italiana, taglia il nastro tricolore davanti all'ingresso di 24 appartamenti costruiti a Tivoli dalla Coop. «Liberchimici Pirelli».

LA DIFESA DEL CONSUMATORE

UNA «TAVOLA CALDA» PER LAVORATORI realizzata dalle cooperatrici di Carate Brianza

Operante a fianco di una cooperativa di consumo, l'iniziativa costituisce un significativo esempio dell'azione che può svolgere, se necessario, il cooperativismo femminile

Dando, com'è nostro costume, pari, se non maggiore valore, alla «pratica» che alla «grammatica», dedichiamo in questo numero la rubrica «Difesa del consumatore» alla illustrazione di una iniziativa realizzata a vantaggio del consumatore.

Essa costituisce un tipico e significativo esempio di cooperazione.

Fra le Cooperative femminili più pratiche e più interessanti ne esiste una a Carate Brianza che, vivendo ed operando al margine di una Cooperativa di Consumo, si è prefissa il compito, spiccatamente femminile, di far trovare a mezzogiorno a quanti non hanno la possibilità di occuparsene personalmente un piatto unico caldo, tale da costituire la sufficiente razione giornaliera per un lavoratore. In altri termini, essa gestisce una specie di «Tavola calda» per lavoratori.

La Cooperativa di Consumo le fornisce la materia prima a prezzo di costo (e forse anzi ad un prezzo minore) se si tiene presente la necessità di utilizzare alcuni prodotti di facile deterioramento.

I contadini mandano a prendere alla Cooperativa con gavette e secchielli le razioni per uno, due, tre, dieci persone, e le consumano all'ombra sul campo.

Gli artigiani che hanno il laboratorio lontano da casa si servono del piatto unico preparato dalla Cooperativa femminile - Tavola Calda -, che trovano ottimo nella confezione e conveniente nel prezzo.

Le impiegate che vivono sole risparmieranno tempo e denaro, e mangiano meglio che se avessero cucinato esse stesse, tanto il piatto è preparato con cura! Ne è escluso che qualora tale servizio venga richiesto, possa essere organizzata la consegna a domicilio.

Ecco una Cooperativa femminile moderna, che risponde alle più moderne esigenze della società, con le sue difficoltà di vita, che ricadono sopra tutto sulle donne, costrette dalla necessità a lavorare fuori casa. Non sarà certo questa Cooperativa a rallentare i vincoli dell'Istituto familiare, poichè esso, deve essere cementato da qualche cosa di ben più solido che un piatto di minestra!

La donna costretta a lavorare fuori della propria casa, può trovare invece in questa Cooperativa un mezzo efficacissimo per essere aiutata nella sua doppia fatica di massaia e di lavoratrice fuori casa.

Possiamo essere tutti d'accordo nel ritenere che la minestra preparata dalla mamma sarà sempre la migliore di tutte; ma quando si voglia pensare con la dovuta comprensione alle troppe fatiche di queste povere mamme, le quali prese dal lavoro della casa e da quello che devono compiere fuori casa per aiutare il bilancio familiare, non riescono più a trovare il tempo per dedicarsi all'educazione dei loro figli.

C'è da domandarsi se sia più importante preparare un piatto di minestra, oppure educare i figli che il Buon Dio ha loro donati, non perchè debbano essere abbandonati a se stessi in questo delicato formarsi della loro coscienza, ma perchè debbano trovare nella loro mamma la guida naturale.

Così la Cooperativa femminile «Tavola Calda» non solo è una forma di organizzazione del lavoro moderna e perfettamente sociale, ma è anche una organizzazione adeguata alle esigenze morali delle nostre famiglie di lavoratori e di lavoratrici.

M. A. BARBARESCHI-FINO

Origine e felice sviluppo d'una cooperativa ligure

Il signor Giuseppe Vale ha diretto al presidente dell'Unione Provinciale delle Cooperative e Mutue di Genova, avv. Riccardo Viglione, una bella lettera con cui accompagna una relazione sull'attività della società cooperativa «Lena», impresa di coloritura, lavori per edilizia navali ed affini.

«A nome dei soci tutti — scrive il presidente della cooperativa in parola — ringrazio Lei e la Confederazione Cooperativa Italiana che hanno appoggiato la nostra attività cooperativa, semplice organizzazione di lavoro associato, senza chiederci l'adesione ad alcun partito, ma venendoci incontro per puro spirito di solidarietà. Non appartenendo io ad alcun partito, ma seguace della dottrina di Mazzini sono convinto che la Cooperazione trionferà se coloro che si assumono il compito di dirigerla saranno sempre animati da fraterno amore, da reciproco rispetto, da reciproca fiducia, da spirito solidaristico. Ritengo che questi elementi spirituali stiano alla base della soluzione del problema sociale».

Siamo d'accordo con i concetti generali esposti dall'amico genovese. Nè egli deve stupirsi che la Confederazione Cooperativa Italiana non chieda ai soci l'adesione ad alcun partito. Questa è la nostra linea, questa è la condotta di una organizzazione assolutamente apartitica, perfettamente indipendente, aperta a quanti credono nella fratellanza cristiana e nella solidarietà economica, ed anelano ad una più alta giustizia sociale.

Ma diciamo ora qualcosa della società cooperativa «Lena», costituita da un piccolo gruppo di operai (ottimi operai, degni continuatori della più alta tradizione artigianale italiana) appena poco più di due anni addietro. Ottimi operai non soltanto come tecnici ma anche come cooperatori.

Nel '49 la «Lena» ottenne il primo lavoro di vasta mole in assegnazione, e cioè la coloritura con vernici bituminose dello impianto costiero della società «Esso» Standard Italo Americana Petroli (Siap) alla calata Canzio nel porto di Genova. I soci della «Lena», attraverso severi studi di bravi tecnici, crearono un nuovo tipo di coloritura con cui provvidero ad assolvere il compito loro assegnato, un compito importante sol che si pensi che la superficie dell'impianto supera i 25 mila metri quadrati. Concluso nel febbraio 1950 questo primo lavoro, la cooperativa ebbe l'elogio ed il plauso dei dirigenti della società commissionaria che, subito dopo, affidò alla cooperativa stessa la manutenzione — e cioè picchettaggio, brossatura, fosfatizzazione e verniciatura a bitume — dell'impianto costiero di Vado Ligure, per una superficie di circa 12 mila metri quadrati. La stessa cooperativa provvide alla coloritura ad olio dei locale macchine del piroscafo argentino «Rio de la Plata» presso l'officina allestimento navi dell'Ansaldo. Poi le fu affidato un importante lavoro di manutenzione nello stabilimento della Società carburanti di Cartura (Padova). Nel tempo stesso la cooperativa si è attrezzata per opere di coloritura su stabili nonchè per compiere lavori accessori di stuccatura, applicazione di vetri, piccole riparazioni in falegnameria e in muratura ecc.

A COLLOQUIO
coi cooperatori

Nella Vostra cooperativa sono state esattamente osservate le disposizioni della vigente legislazione e dello statuto? E' regolare il funzionamento degli organi sociali? L'organizzazione contabile-amministrativa è regolare e tecnicamente ben impostata? E' essa suscettibile di perfezionamenti?

L'azione sociale si svolge secondo le regole ed i principi di una sana società cooperativa?

Questa rubrica vi aiuterà a rispondere a tali domande.

XXXVII COOPERATIVE PER L'EMIGRAZIONE

Da varie parti ci chiedono notizie e schiarimenti circa le cooperative per l'emigrazione.

L'argomento è piuttosto scottante.

I nostri lavoratori, specialmente nell'Italia Meridionale, sono assillati da così vivo desiderio di emigrare, che sono disposti a fare qualsiasi sacrificio pur di attuare la loro aspirazione. E' stato perciò facile, a chi ha fatto intravedere a questi lavoratori la possibilità di emigrare e di acquistare all'estero della terra da coltivare, di raccogliere intorno ad una cooperativa centinaia di soci disposti a versare quote ed azioni variabili dalle 30.000 alle 50 mila lire.

Visto che costituendo delle cooperative per l'emigrazione, era possibile raccogliere ed avere in mano vari milioni, si sono volti a costituirle degli avventurieri senza scrupoli e delle persone di buona fede che si illudevano di potere svolgere un programma del quale non sapevano valutare completamente le difficoltà.

Gli avventurieri hanno dato ad intendere di aver in corso trattative importanti per l'attuazione di vasti programmi di colonizzazione agricola in uno Stato dell'America del Sud, hanno consumato tutti i risparmi che i poveri soci avevano loro affidato, per andare su e giù per l'Italia e per fare dei viaggi all'estero a spese della cooperativa, per trovarsi alla fine, dopo aver speso vari milioni, nella condizione di non sapere come confessare ai soci che non c'era più un centesimo in cassa e che non si era concluso nulla per la attuazione del programma di emigrazione. In questi casi la nomina di un Commissario Governativo arriva provvidenziale per l'avventuriero, liberandolo dalla necessità di dover render conto del suo operato ai soci inferociti.

Anche persone di buona fede hanno promosso cooperative per l'emigrazione nella speranza di poter fare del bene e di condurre al successo l'iniziativa. Costoro, avendo letto sui giornali che era necessario che gli Italiani emigrassero, che il governo si interessava molto dell'emigrazione e che per incoraggiarla e facilitarla, si stanziavano vistose somme, si sono illusi che alla loro iniziativa non sarebbero mancati validi aiuti governativi. Essi hanno cominciato a visitare consolati ed ambasciate di paesi esteri, ove spesso hanno trovato incoraggiamenti e promesse. Presso gli Uffici del Ministero degli Esteri essi venivano invece messi in guardia contro i pericoli che si correvano andando in questo o in quel paese. Dopo aver spese centinaia di migliaia di lire per viaggi a Roma, essi erano al punto di partenza, poichè nessuno era in grado di indirizzarli su una via piuttosto sicura, poichè tutti incoraggiavano e nessuno dava un aiuto sostanziale.

Arrivati a questo punto i cooperatori in buona fede, misurate le enormi difficoltà da superare senza alcun aiuto, avrebbero dovuto fermarsi, sciogliere la cooperativa od aspettare tempi migliori, invece, non volendo confessare di aver speso del denaro senza alcun successo, ritenendo di aver ormai acquistata una profonda competenza in materia di emigrazione, essi si sono intestati ad andare avanti da soli e sono partiti per l'America del Sud o per qualche altra parte del mondo in cerca di terre o di lavoro per i loro soci.

In tutti i paesi del mondo si possono trovare terre o lavoro per un certo numero di Italiani, ma il difficile è portarceli e farli vivere bene.

Nella migliore delle ipotesi, quando frutto del viaggio è stata la formulazione, ad esempio, di un ottimo progetto di colonizzazione agricola e la stipulazione di un compromesso per l'acquisto di un ottimo terreno, a buon prezzo e con facilitazioni di pagamento, i cooperatori in buona fede si sono trovati ad *aver dato fondo ai pochi milioni* di cui disponevano senza poter trovare chi finanziasse l'acquisto del terreno, nè chi elargisce agli emigranti le spese di viaggio e il soccorrerse in qualche modo.

Quando la cooperativa è venuta a trovarsi in queste difficoltà, gli uffici burocratici hanno saputo solo gridare l'allarme sui pericoli che la povera iniziativa cooperativa correva, suscitando sfiducia, scoraggiamenti e contrasti. Il cooperatore di buona fede è stato trattato come l'avventuriero e perciò carabinieri, sequestri, diffide, indagini della polizia, denunzie, sospetti ecc...

In tanto trambusto cade anche la buona iniziativa, che forse, con qualche sforzo, poteva ancora andare in porto e la cooperativa sprofonda nel baratro del completo insuccesso tra le imprecazioni dei soci che piangono i loro sudati risparmi inutilmente distrutti.

I cooperatori di buona fede finiscono così come gli avventurieri, senza aver conseguito alcun vantaggio personale.

Queste sono purtroppo le vicende delle cooperative per l'emigrazione in Italia.

Una statistica completa delle persone che le disgraziate cooperative per l'emigrazione, malgrado tutto, sono riuscite a far emigrare darebbe risultati interessanti.

Una cooperativa, ad esempio, ha portato nel Brasile oltre 100 soci, con attrezzi, macchine, camions ecc.; dopo questo sforzo, non trovando adeguati aiuti, la cooperativa si è dovuta fermare. I soci restati ancora in Italia non hanno avuto pazienza di attendere il loro turno ed hanno cominciato a far chiasso, le autorità si sono allarmate ed hanno chiesto la nomina di un commissario; questo provvedimento ha portato lo sfasciamento finale e la liquidazione. Intanto, però, oltre 100 lavoratori sono andati nel Brasile.

Da queste esperienze si deve dedurre che le cooperative non possono far nulla nel campo dell'emigrazione?

Tutt'altro. Le cooperative potrebbero fare moltissimo, se vi fosse una iniziativa governativa che aprisse loro la strada e che volesse giovarsi della loro collaborazione.

Se questa non c'è, è inutile far cooperativa per l'emigrazione.

R. L.

Dr. LIVIO MALFETTANI
Direttore Responsabile

LORENZO PILOLLI
Redattore Capo

Registro Stampa del Tribunale di Roma del 19-8-1948 (n. 363)

S.A.I.G. - Roma - Tel. 60.812